

VII LEGISLATURA

XXIX SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

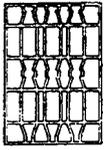
Lunedì 21 gennaio 2002

Presidenza del Presidente Carlo LIVIANTONI

Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Pietro LAFFRANCO

INDICE

Presidente	pag.	1
Oggetto N. 1		
Approvazione dei processi verbali delle precedenti sedute.	pag.	1
Presidente	pag.	1
Oggetto N. 2		
Comunicazioni del Presidente del Consiglio.	pag.	2
Presidente	pag.	2
Oggetto N. 10		
Attività di screening per la prevenzione dell'osteoporosi.	pag.	3



Presidente	pag.	3, 4, 5, 6, 7, 8
Bonaduce	pag.	3
Modena	pag.	4
Girolamini	pag.	5
Spadoni Urbani	pag.	5, 6, 7, 8
Brozzi	pag.	7

Oggetto N. 11

Presentazione al Consiglio da parte della Giunta regionale di una proposta di atto legislativo recante norme di prima applicazione della legge quadro in materia di protezione dalla esposizione a campi elettromagnetici.

Presidente pag. 8

pag. 9

Oggetto N. 12

Lavoratrici e lavoratori extracomunitari: da problema a risorsa - una proposta per affrontare la questione.

Oggetto N. 13

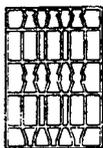
Adozione di iniziative finalizzate al ritiro del disegno di legge governativo recante modificazioni della vigente normativa in materia di immigrazione e di asilo.

Presidente	pag.	9
	pag.	9, 11, 12, 14, 16, 18, 19, 21, 22, 23, 24
Fasolo	pag.	9, 22
Vinti	pag.	11, 12, 17, 21, 22, 23
Zaffini	pag.	12, 16, 17, 19, 24
Modena	pag.	14
Bottini	pag.	18, 23
Grossi, <i>Assessore</i>	pag.	18, 19
Baiardini	pag.	24
Sebastiani	pag.	24

Oggetto N. 14

Realizzazione presso l'Ospedale 'Silvestrini' di Perugia della definitiva struttura di Unità Spinale Unipolare con dotazione di n. 18 posti letto.

Presidente	pag.	24
	pag.	25, 26, 27
Bottini	pag.	25, 27
Bonaduce	pag.	25



Laffranco	pag.	26
Spadoni Urbani	pag.	26

Oggetto N. 15

Adozione di iniziative finalizzate alla modificazione delle previsioni del nuovo assetto organizzativo dall'Area rete dell'E.N.E.L.

Presidente	pag.	27, 28, 29, 31, 32
Modena	pag.	28, 32
Zaffini	pag.	28
Vinti	pag.	30
Girolamini	pag.	31

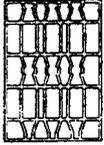
Oggetto N. 12

Lavoratrici e lavoratori extracomunitari: da problema a risorsa - una proposta per affrontare la questione.

Oggetto N. 13

Adozione di iniziative finalizzate al ritiro del disegno di legge governativo recante modificazioni della vigente normativa in materia di immigrazione e di asilo.

Presidente	pag.	33, 36, 37, 38, 39, 40, 42, 44, 45, 46
Sebastiani	pag.	34
Lignani Marchesani	pag.	34
Spadoni Urbani	pag.	34
Baiardini	pag.	36, 37
Vinti	pag.	37, 38
Zaffini	pag.	38, 40, 43
Liviantoni	pag.	39
Tippolotti	pag.	42, 43
Modena	pag.	44
Fasolo	pag.	45



VII LEGISLATURA
XXIX SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI

La seduta inizia alle ore 10.05.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri.

PRESIDENTE. Non essendo presenti Consiglieri regionali in numero legale, sospendo la seduta.

La seduta è sospesa alle ore 10.07.

La seduta riprende alle ore 10.25.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri.

PRESIDENTE. Essendo presenti i Consiglieri in numero legale, dichiaro aperta la seduta.

Oggetto N. 1

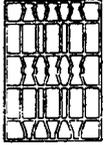
Approvazione processi verbali di precedenti sedute.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'art. 35

- comma secondo - del Regolamento interno, dei processi verbali relativi alle seguenti sedute:

- 14/1/2002;
- 15/1/2002.

Non essendoci osservazioni, detti verbali si intendono approvati ai sensi dell'art. 28 - comma terzo - del medesimo Regolamento.



Oggetto N. 2

Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Comunico le assenze dell'Assessore Bocci per impegni istituzionali e del Consigliere Renzetti per motivi di salute.

Comunico che è stata richiesta, ai sensi dell'**art. 27 - comma terzo** - del Regolamento interno, l'iscrizione all'ordine del giorno del seguente argomento:

OGGETTO N. 240

Indagine conoscitiva svolta dalla III Commissione Consiliare ai sensi dell'art. 47 - comma settimo - dello Statuto regionale, in materia sanitaria.

RELAZIONE CONCLUSIVA DELLA COMMISSIONE MEDESIMA

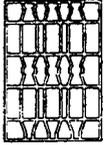
Ricordo che occorrono i due terzi dei presenti per l'iscrizione su richiesta della Commissione. Se non ci sono osservazioni, metto in votazione l'iscrizione di questo argomento all'ordine del giorno.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha fornito, ai sensi dell'**art. 58** del Regolamento interno, **risposta scritta** ai seguenti atti:

ATTO N. 826 - INTERPELLANZA del Consigliere Lignani Marchesani, concernente: "Termine per la presentazione delle domande di accesso ai contributi per la ricostruzione post terremoto fissato dalla legge regionale 12/8/98, n. 30 - Esclusione dal beneficio dei soggetti proprietari di strutture danneggiate dallo sciame sismico verificatosi successivamente a tale termine".



ATTO N. 930 - INTERROGAZIONE del Consigliere Renzetti, concernente: “Tenuta del ‘Sistema Umbria’ alla prova del federalismo - Esiti dell'indagine conoscitiva a cura della Gepafin S.p.A. a suo tempo annunciata dal Presidente della Giunta regionale”.

Oggetto N. 10

Attività di screening per la prevenzione dell'osteoporosi.

MOZIONE DEI CONSIGLIERI URBANI E GIROLAMINI

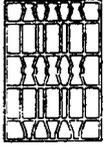
ATTO N. 193

PRESIDENTE. La trattazione è iniziata in data 19.11.2001; è conclusa anche la discussione. C'è da mettere in votazione l'approvazione della mozione stessa. Consigliere Bonaduce, prego.

BONADUCE. Vorrei intervenire per dichiarazione di voto. Il gruppo di Rifondazione Comunista dichiara voto contrario alla mozione in oggetto. Noi siamo sicuramente favorevoli a tutte le attività di prevenzione; ma nella fattispecie, poiché non ricorrono presupposti scientifici alla richiesta dello screening - infatti per similitudine si dice: “Esiste lo screening mammografico, di conseguenza è opportuno istituire lo screening mammografico (sic)” - noi dichiariamo voto contrario alla richiesta.

La Giunta regionale, nel 2001, ha emanato per le A.S.L. delle linee guida che hanno tutti i presupposti scientifici per essere approvate. Infatti, nelle linee guida emanate dalla Giunta regionale nel 2001 si parla di prevenzione non farmacologica, di prevenzione farmacologica e di indagini strumentali da effettuare per prevenire l'osteoporosi. Quanto alla prevenzione non farmacologica, si raccomanda, come è previsto scientificamente, un comportamento di vita adeguato per prevenire dell'osteoporosi; infatti si parla di attività fisica adeguata, di allontanamento dall'alcol, di non abuso di fumo. Inoltre, si parla anche di una prevenzione farmacologica mediante terapia ormonale, mediante terapia estrogenica e progestinica abbinata; oppure, per le donne isterectomizzate, di sola terapia progestinica.

Di conseguenza pensiamo che le linee guida emanate dalla Giunta regionale dirimano e risolvano i problemi legati all'osteoporosi, patologia che non colpisce solo le donne in menopausa, ma anche molti soggetti a rischio, come i diabetici, gli insufficienti renali cronici, i cardiopatici con sottotrattamento diuretico. Quindi ribadiamo, vista la non scientificità dello screening mammografico, il nostro parere contrario. A tal proposito ricordiamo che nelle linee guida, nei livelli essenziali di assistenza emanati



dall'attuale Governo, l'esame strumentale proposto nella mozione viene qualificato come esame caratterizzato da una forte inappropriatezza.

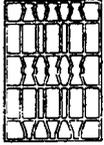
PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire per dichiarazione di voto il Consigliere Modena.

MODENA. Siccome sono state tirate in ballo le linee guida fatte dalla Giunta regionale - ovviamente non sono medico e quindi non mi permetto di entrare in tali questioni - un po' di memoria storica, a nostro avviso, va messa in campo.

Inizialmente, quando venne predisposto il Piano sanitario regionale, la prevenzione dell'osteoporosi e tutta una serie di attività legate in genere alla prevenzione non esistevano; su input di un determinato lavoro fatto nella Commissione che allora si occupava dell'approvazione del Piano sanitario regionale si arrivò all'inserimento di queste linee, per cui vennero poi emanate. Il contenuto specifico di queste linee - vado a memoria, perché non le ho qui; se i Consiglieri vogliono, sono a disposizione di tutti - è stato oggetto di dibattito in sede medica: non è che ci sia un'identità di vedute in ordine alle scelte fatte dalla Giunta regionale e in ordine alle direttive che sono state emanate, perché il problema della prevenzione dell'osteoporosi è abbastanza articolato; mi corregga se sbaglio, Consigliere Bonaduce.

È ovvio che fare una cosa generalizzata comporta dei costi che il sistema sanitario non può sicuramente sostenere, ma questo significa che, comunque sia, un ragionamento complessivo, che passi attraverso una prevenzione fatta anche da un punto di vista farmacologico, può essere aperto. Quindi non capisco un 'no' secco, perché si potrebbe anche andare a modificare il testo specifico, altrimenti credo che la lettura politica potrebbe essere assolutamente negativa rispetto ad una questione sulla quale, invece, da parte della classe medica si sta facendo un'opera di sensibilizzazione attenta nel mondo femminile, perché per quanto tale patologia non colpisca solo le donne, è una di quelle più tipiche, legata tra l'altro al problema dell'invecchiamento della popolazione, che è altra cosa su cui questa Giunta regionale - mi spiace che non ci sia l'Assessore al ramo - si è spesa.

Quindi credo che sia un'impostazione tagliata un po' con l'accetta, quella riguardante le motivazioni per cui si vota no. Ribadisco, ovviamente, essendo una delle proponenti una collega di gruppo, il voto favorevole. Se poi, eventualmente, si vuole aggiustare il testo, siamo disponibili, nel senso però che ho cercato di descrivere in modo sommario.



PRESIDENTE. Consigliere Girolamini, prego.

GIROLAMINI. Non essendo stata presente l'altra volta quando è stata discussa la mozione, quindi non avendo sentito la risposta dell'Assessore Rosi, non sono in grado di fare delle valutazioni.

Vorrei semplicemente dire che noi abbiamo fatto questa proposta di discussione, quindi è già importante e positivo che il Consiglio si sia occupato di questo che è un problema sociale sempre più in crescita, purtroppo, un problema che interessa per larga parte le donne, ma non solo; abbiamo proposto delle cose che sono contenute anche nei documenti ufficiali delle associazioni che si occupano di tale materia.

Certo è che la certezza scientifica su alcune cose non c'è, siamo ancora in un campo aperto. Sicuramente c'è da fare anche una valutazione dei costi e dei benefici rispetto alle proposte che vengono fatte; a me pare, però, che essere in una posizione di certezza e quindi di chiusura per dire che non è nemmeno da prendere in esame quanto viene proposto... io invidio questa certezza; evidentemente ci sono associazioni che stanno lavorando a vuoto, proponendo delle riflessioni a vuoto. Non so se è il caso di dividersi su questi temi, mi pare che non ci sia materia; credo che non sia stato questo l'intento, non a caso l'hanno presentato due Consigliere regionali di opposti schieramenti, proprio perché è un problema che va al di là e al di sopra di schieramenti politici e partitici, quindi è un tema di interesse generale.

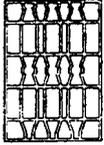
Ritengo che si potrebbe concludere, invece, con un ordine del giorno nel quale far convergere al massimo le posizioni del Consiglio. Quindi, se posso fare una proposta - anche se probabilmente sono fuori tempo - si può lavorare per proporre un ordine del giorno di risoluzione sulla questione in oggetto.

PRESIDENTE. Consigliere Girolamini, capisco il problema, ma su tale questione è stata conclusa la discussione il 19 novembre; rispetto a questa conclusione c'era l'impegno di presentare, credo, un documento diverso da parte dei proponenti. Siamo in dichiarazione di voto sulla mozione, quindi metto in votazione la mozione; non posso fare diversamente che chiudere l'argomento con un voto.

Prego, Consigliere Urbani, per dichiarazione di voto.

SPADONI URBANI. Sull'ordine dei lavori, Presidente.

PRESIDENTE. Sull'ordine dei lavori non posso darle la parola.



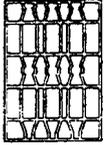
SPADONI URBANI. Faccio la dichiarazione di voto: stigmatizzo moltissimo - chiedendo scusa per essere arrivata con due minuti di ritardo - il comportamento di questo Consiglio regionale, che ha lasciato all'ordine del giorno questa mozione estremamente importante per tutelare la salute di noi donne dai 50 anni in su; una mozione importante che chiedeva - come è accaduto anche nelle legislature precedenti, votato apposta da maggioranza ed opposizione - un intervento maturo da parte dell'Assessore alla Sanità e della maggioranza; è per questo che l'abbiamo presentata in due, come ha detto la collega prima, non perché altre Consigliere non abbiano voluto firmarla, ma bastava un membro della maggioranza e dell'opposizione per farlo. Se lei ricorda, Presidente, la replica è stata interrotta per mancanza di Consiglieri che potessero votare, perché l'aula si era improvvisamente svuotata.

Quindi trovo tutto questo bizzarro ed irrispettoso per l'argomento e per i Consiglieri, perché, poiché stava all'ordine del giorno da tanto tempo, si poteva aspettare almeno un minuto; se non fossi arrivata tempestivamente - lei sa che sono il Consigliere che arriva da più lontano - l'avreste fatta senza la mia presenza. Ringrazio la collega Girolamini e la collega Modena, che hanno preso la parola, ma lo trovo irriverente ed irrispettoso del problema.

Quello che ha detto il collega Bonaduce non mi riguarda; la tutela della salute è molto più importante del taglio delle spese. Il taglio delle spese facciamo sugli sprechi, perché ce ne sono tanti di sprechi. Vi dico di più: nella precedente legislatura questa mia proposta era un ordine di legge passato in Commissione con l'allora Assessore alla Sanità - è tutto agli atti - e che l'allora Assessore alla Sanità mi propose di non portare in aula perché dovevo trasformarla in mozione, dato che lo strumento non era adatto. Quindi, siccome l'Assessore di allora era valido, ma i problemi di ristrettezza di risorse ci sono sempre stati - perché questa regione, strozzata dalla mala gestione, ha sempre avuto problemi - non credo che non si possa per lo meno votare di vedere se c'è una possibilità di mettere nelle linee guida (perché questo si chiede) la volontà di affrontare questo problema, contemporaneamente con uno screening che già si porta avanti e che riguarda la stessa fascia di età di donne, donne che possono avere patologie di questo genere, quando si fa lo screening per il tumore alla mammella.

Quindi mi ritengo assolutamente insoddisfatta di queste risposte; non so quale risoluzione lei ci ha chiesto di votare, perché sono arrivata adesso, quindi in merito a questo non posso votare...

PRESIDENTE. Lei sta facendo una dichiarazione di voto su una cosa che non sa nemmeno di che parla?...



SPADONI URBANI. Perché lei è stato così gentile ed educato che non mi ha neanche informato.

PRESIDENTE. Consigliere Urbani, la mia educazione poi ha un limite. Lei non è in condizione né di intendere né di volere qualcosa, perché non sa nemmeno di che cosa parla!

SPADONI URBANI. Lei, Presidente, come sempre, è maleducato, scortese!...

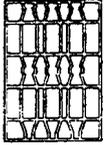
PRESIDENTE. Per favore, Consigliere Urbani, taccia! Le tolgo la parola! Lei è venuta con tre quarti d'ora di ritardo; c'è un ordine del giorno concordato con l'Ufficio di Presidenza e con i capigruppo, e sa perfettamente che oggi come primo punto all'ordine del giorno c'era questa questione!

SPADONI URBANI. No, non lo so, perché mi è stato detto che l'ordine del giorno era quello dell'altra volta!

PRESIDENTE. Esatto, ed era questo. Comunque lei ha chiesto di intervenire per dichiarazione di voto e non ha fatto alcuna dichiarazione di voto; ha detto una serie di cose che non c'entrano niente con la dichiarazione di voto. La mia cortesia di consentirle di parlare non può essere scambiata per dabbenaggine.

Prego, Consigliere Brozzi.

BROZZI. Presidente e colleghi Consiglieri, trovo strano chiedere l'attenzione del Consiglio quando l'attenzione non ce l'ha chi la chiede. Nei cinque minuti che ho a disposizione cercherò di capire di cosa parliamo. Parliamo di una mozione presentata dai Consiglieri Girolamini e Spadoni in data 22 settembre 2000, nella quale le ultime righe recitano: "Impegna il Presidente della Giunta affinché si attivi per fare lo screening e perché le A.S.L. adottino le risposte necessarie". Oggi ne parliamo, nel 2002; le risposte - le chiede anche il Consigliere Girolamini - sono dovute; ma le colleghe devono ricordarsi che la discussione generale su questo fatto aveva portato a delle informazioni precise da parte della Giunta che meritavano o un ordine del giorno diverso, che superasse quella... diversamente la Giunta ci informò che, con delibera 29.12.2000 n. 1671, vi era l'approvazione delle linee guida per affrontare quel tema, quindi c'era già la risposta a quella mozione.



Allora, questa mattina, dato che faccio il Consigliere regionale, mi chiedo: che cosa debbo votare? Un impegno alla Giunta, che già ha risposto? L'invito dell'altra volta lo ripeto oggi: su quel fatto vi è già una risposta, anche se può essere ritenuta da noi insufficiente; chiedo quindi ai Consiglieri Girolamini e Spadoni di ritirare questo atto; diversamente, siccome sono un Consigliere di maggioranza, devo votare contro, per significare che la Giunta ha già risposto.

Siccome credo che negli atti amministrativi la perfezione non esista - anzi, siamo in grado di poter stabilire, a distanza di un anno, come queste linee guida abbiano risposto alle attese dei Consiglieri - chiedo il ritiro di questa mozione (il che non significa che il problema non esiste), e tutt'al più una riflessione da parte di chiunque di noi lo voglia, per vedere come quella delibera è stata interpretata, adottata e portata avanti, per tornare ad un clima di serenità, costruttivo, in questo Consiglio regionale. Diversamente, per fattori oggettivi che sono noti, non posso che votare contro una mozione che ha già trovato risposta nella delibera di Giunta regionale.

PRESIDENTE. Ci sono altre dichiarazioni di voto?

SPADONI URBANI. Presidente, per fatto personale...

PRESIDENTE. Non c'è nessun fatto personale! Consigliere Urbani, basta, per favore! Taccia.

Metto in votazione la mozione a firma Urbani e Girolamini.

Il Consiglio vota.

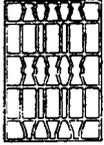
Il Consiglio non approva.

Oggetto N. 11

Presentazione al Consiglio da parte della Giunta regionale di una proposta di atto legislativo recante norme di prima applicazione della legge quadro in materia di protezione dalla esposizione a campi elettromagnetici.

MOZIONE DEL CONSIGLIERE RIPA DI MEANA

ATTO N. 843



PRESIDENTE. Questo oggetto non può essere trattato, perché la Giunta regionale ha comunicato in Consiglio la determinazione di un disegno di legge riguardante questa mozione, per cui il Consigliere Ripa di Meana mi ha dato la disponibilità a non farlo.

Passiamo alla trattazione dell'Oggetto n. 12, che unifiko con l'Oggetto n. 13.

Oggetto N. 12

Lavoratrici e lavoratori extracomunitari: da problema a risorsa - Una proposta per affrontare la questione.

MOZIONE DEL CONSIGLIERE FASOLO

ATTO N. 868

Oggetto N. 13

Adozione di iniziative finalizzate al ritiro del disegno di legge governativo recante modificazioni della vigente normativa in materia di immigrazione e di asilo.

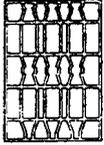
MOZIONE DEL CONSIGLIERE VINTI

ATTO N. 932

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Fasolo, per l'illustrazione.

FASOLO. Presentai ai primi di ottobre dell'anno 2001 questa mozione, che ha oggi tutta la sua attualità, non solo per l'iniziativa che si è tenuta un paio di giorni fa a Roma, ma soprattutto per le file di immigrati, che tutti noi abbiamo potuto vedere durante le festività, che cercavano di fare la domanda per ottenere il permesso e quindi essere inseriti nelle famose quote.

Dico subito che la mozione affronta la questione delle lavoratrici e dei lavoratori extracomunitari dando a questi soggetti una valenza di grande risorsa per il Paese, quindi vi è la necessità di affrontare la questione - mi auguro con voglia di governare il problema - in termini positivi e non certamente demagogici o di schieramento. C'è un disegno di legge da parte del Governo Berlusconi che mi sembra abbastanza arenato a livello di Commissione del Senato, anche per divergenze all'interno della stessa maggioranza di centro-destra, che comunque prova a dare alcune risposte rispetto ad un problema che deve trovare le soluzioni che prima dicevo.

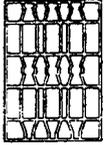


Partiamo dai presupposti, per quanto ci riguarda, di una forza politica che a suo tempo, con la Legge Martelli e successivamente con l'ex Ministro per l'Immigrazione Margherita Boniver, allora socialista, mostrava la volontà di gestire e di dare risposta al problema dell'immigrazione extracomunitaria, definendo la presenza di lavoratori extracomunitari come fattore strategico per lo sviluppo del Paese, in quanto utile ed indispensabile alle imprese ed alle attività sociali. Il decreto presentato dal Governo, un decreto sul quale come gruppo dello SDI non diamo un giudizio pregiudizialmente negativo, necessita a nostro avviso di alcune importanti modifiche e correzioni.

Condividiamo l'idea che sia necessario rivedere in qualche forma il fenomeno e la figura del *tutor*, in quanto questo non ha dato poi risposte adeguate, in termini concreti, ma crediamo altresì che sia necessario affrontare la questione dell'ingresso dei flussi non previsti in maniera molto più razionale, meno demagogica. Nello specifico, crediamo che coniugare e conciliare le innegabili esigenze di sicurezza da parte della comunità con l'esigenza di una trattazione civile e ragionevole del fenomeno immigrazione sia un elemento essenziale, una linea guida che debba essere presente in questo decreto legislativo. Quindi le modifiche e le iniziative che il gruppo dei Socialisti Democratici Italiani dell'Umbria chiede consistono nel prendere atto di alcune incongruenze che il decreto stesso, a nostro avviso, presenta.

Per esempio, il disegno di legge trascura, nella fattispecie, quegli extracomunitari irregolari ed incensurati che oggi vivono nel nostro Paese in maniera onesta e corretta, dando un contributo essenziale al mondo delle imprese e all'interno delle nostre famiglie. Vorrei ricordare l'azione quotidiana che questi extracomunitari svolgono nell'assistenza dei bisognosi, dei malati, degli anziani, come supporto importantissimo all'interno delle nostre famiglie, come supporto importantissimo all'attività sociale, che oggi presenta quei livelli di drammaticità che molto spesso abbiamo trattato anche in questo Consiglio regionale. Quindi occorre la capacità di prevedere non tanto una sanatoria per le imprese, per quei lavoratori che sono costretti a lavorare in nero e che vivono in una sorta di clandestinità sociale - pensate che cosa può significare non potersi rivolgere, in caso di malattia, ad un medico, o non avere un contratto regolare di affitto, anche nel momento in cui si ha la capacità economica e lavorativa per farlo, con tutti i crismi che lo Stato chiede - non una sanatoria in termini indistinti, ma la necessità di giungere a misure mirate, in grado di regolarizzare la posizione dei lavoratori immigrati irregolari che vivono già nel nostro Paese, per esempio attraverso l'autodenuncia del datore di lavoro, con la relativa depenalizzazione del reato.

Altro aspetto è la necessità che le Regioni, d'intesa con le categoria interessate, siano parte attiva nel determinare le qualità professionali e le quantità degli ingressi in Italia; crediamo che debba essere rivisto



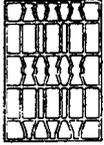
tutto il sistema delle quote e che debbano essere in un certo senso scorporate le attività di valenza sociale importante. Ricordavo prima il ruolo importantissimo che queste persone svolgono all'interno delle nostre famiglie nell'assistenza di malati ed anziani; quindi occorre la determinazione, d'intesa con le Regioni, della definizione della qualità professionale e della quantità degli ingressi in Italia di lavoratori extracomunitari adeguati a rispondere a tali esigenze.

C'è un ultimo elemento che vorremmo porre all'attenzione del Consiglio regionale affinché si attivi a livello governativo: siamo pienamente d'accordo con la necessità che l'ingresso nel nostro Paese di queste persone sia legato in qualche modo alla loro capacità lavorativa; credo però che definire il permesso di soggiorno come vincolato esclusivamente e in tempi ferrei all'attività lavorativa ponga il problema di coloro che in un determinato momento rimangono privi di occupazione; a questo punto si crea una sorta di clandestinità, e quindi di aggravio delle condizioni di difficoltà, per chi perde anche temporaneamente il lavoro.

Concludo dicendo che questa mozione, che come gruppo dei Socialisti Democratici Italiani presentammo per primi al Consiglio regionale, si pone nell'ottica di cercare di governare il problema; non ha una pregiudizialità negativa o contraria rispetto alla volontà del Governo di affrontare in termini concreti la questione; pone delle questioni specifiche sulle quali vogliamo, e speriamo, che il Consiglio regionale riesca a determinare una linea di azione.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Vinti per l'illustrazione della propria mozione.

VINTI. La nostra mozione, che ho redatto a nome del gruppo di Rifondazione Comunista, chiede alla Giunta regionale di adoperarsi affinché il decreto, la proposta di legge a firma Bossi e Fini - "Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo" - venga ritirata, perché noi esprimiamo un giudizio politico nettamente ed assolutamente contrario a questa proposta di legge, nettamente ed assolutamente contrario perché questa proposta di legge cozza direttamente sia con gli articoli costituzionali - nello specifico con l'Art. 3 della Costituzione, che sancisce l'uguaglianza nel nostro Paese - sia perché tende di fatto a scardinare i diritti di una parte dei lavoratori in Italia, che in questo caso sono lavoratori immigrati, con il chiaro obiettivo, chiarissimo - l'obiettivo della Confindustria e di questo Governo - di collegare la riduzione dei diritti dei lavoratori immigrati con lo smantellamento dell'Art. 18 dello Statuto dei lavoratori. Cioè, l'attacco ai diritti di cittadinanza degli immigrati è tutt'uno con l'attacco al lavoro dipendente.



Nelle vie di Roma, Sabato, è sfilata un'imponente manifestazione degli immigrati...

ZAFFINI. Lei però deve rimanere all'oggetto...

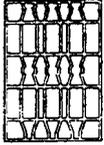
VINTI. Consigliere Zaffini, lei parli quando le tocca! Lei cerca un po' di pubblicità, ma purtroppo il gioco della democrazia è questo: quando si hanno argomenti, si parla.

PRESIDENTE. Consigliere Zaffini, non è lei che modera questo dibattito.

VINTI. Consigliere Zaffini, se non può sentire queste argomentazioni, esca. Non mancherà nessuno, stia tranquillo...

Dicevo che occorre inquadrare il decreto razzista e xenofobo di Bossi e di Fini dentro una strategia più complessa ed articolata di abbattimento di diritti, nel suo complesso. Già esiste una risposta culturale, politica, di solidarietà, di un mondo ampio: del mondo dell'associazionismo, del mondo sindacale, di alcune forze politiche, del mondo del cattolicesimo democratico, del mondo dell'accoglienza, della cultura dell'integrazione, contro questo decreto, che è razzista e xenofobo, che cozza direttamente con il programma politico che questa maggioranza ha sottoposto agli elettori e per la quale è stata eletta nella nostra regione.

Parlavo della straordinaria manifestazione di sabato, dei migranti e di tutti coloro che si oppongono all'introduzione di leggi razziste e xenofobe in questo Paese, perché c'è un punto in questo decreto che costruisce un altro diritto e diversi diritti. Noi dobbiamo stare molto attenti a questo, perché nel momento in cui esistono doppi livelli dei diritti di cittadinanza, esiste una sorta di apartheid che si vuole creare, un apartheid ancora più diabolico, più perfido, perché è funzionale soltanto al mercato del lavoro; un apartheid che subordina le persone che fuggono da una situazione economica e culturale tragica nel proprio Paese, in cerca di una prospettiva e di un futuro, solo ed esclusivamente alla funzionalità che possono avere in un sistema economico e produttivo, in particolare industriale, in relazione alle richieste e alle necessità del settore economico e produttivo. Pertanto scompaiono come persone, per essere solo della forza lavoro che ha la possibilità di risiedere in questo Paese e di lavorare in virtù del fatto che abbiano o non abbiano un contratto di lavoro e, alla fin fine, in virtù del fatto che siano o meno sfruttate.

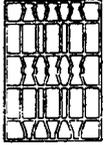


Credo quindi che questo Consiglio regionale debba avere la forza di denunciare il rischio concreto dello smantellamento materiale della Costituzione del nostro Paese; penso che la costruzione di questa sorta di apartheid mini alle fondamenta anche la nostra cittadinanza di italiani - e di bianchi, perché la discriminante è proprio questa - e che questa sorta di segregazione, di discriminazione... è bene che si sappiano i numeri: ci sono quasi 2 milioni di immigrati in Italia, quasi 30.000 in Umbria, i numeri più bassi di tutti i grandi Paesi europei industrializzati; immigrati che si vogliono privi di diritti e sottoposti, pertanto, ad un diritto differenziato. Questo apartheid è, tra l'altro, il brodo di coltura della xenofobia e del razzismo, una sorta di fondamentalismo bianco, una sorta di violenza razzista applicata nel 2002, alimentata da campagne contro le culture altre, oggi incrementate dal terrorismo e dalla guerra, che traggono proprio nutrimento dalla paura, dalla ricattabilità e dalla debolezza sociale dei loro bersagli.

La guerra contro i migranti ed il loro diritto alla fuga ha prodotto stragi equiparabili per numero di vittime a quelle degli attentati di settembre; il Mediterraneo è diventato tomba per migliaia di migranti che ogni giorno tentano di varcare i confini dello spazio di Schengen; una strage destinata ad incrementarsi, se la sciagurata legge Bossi-Fini dovesse passare, poiché essa, limitando drasticamente gli ingressi ed i permessi - anzi, i contratti - di soggiorno ai fortunati che vinceranno la lotteria di un contratto di lavoro, non farà che incrementare gli ingressi ed i soggiorni irregolari. Con ciò coronerà il sogno dei padroni e dei padroncini - e di quell'opinione pubblica incattivita da troppi anni di egemonia culturale, xenofoba e razzista - di un mercato del lavoro multietnico in una società rigorosamente bianca.

Credo che questa proposta di legge cozzi anche fortemente, perché smantella e riduce i flussi, con le richieste del settore produttivo. Ma come è possibile e pensabile che la Confindustria del nord-est chieda forza lavoro e che questo Paese non sia in grado di dare una risposta che non sia solamente una risposta alla paura del diverso che pervade il nostro Paese? Sono tanti i punti che indicano questo indirizzo, ma evidenzio il punto politico, che è l'operazione complessiva dello smantellamento dei diritti. Ripartendo da questo, credo che il Consiglio regionale debba mettere in campo tutte le sue strumentazioni per chiedere al Governo che venga ritirato il disegno di legge in questione.

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale. È iscritta a parlare la Consiglieria Modena; ne ha facoltà.

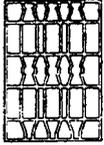


MODENA. Credo che vada fatta chiarezza: se l'obiettivo è quello di discutere con riferimento agli strumenti con cui si intende dare la tutela effettiva del lavoro in questo Paese, va affrontata con un po' di lucidità e di onestà intellettuale l'analisi del disegno di legge presentato dal Governo.

Credo che una premessa sia doverosa: il centro-destra aveva alcuni punti qualificanti del programma, quando si è presentato a maggio agli elettori, ha vinto le elezioni, e quindi si è insediato al governo del Paese; tra questi punti sicuramente c'era la vicenda relativa all'immigrazione e a tutto ciò che è collegato all'immigrazione clandestina. Questo è uno di quei temi su cui ci si confronta sui modi attraverso i quali si intende - ed accetto questo terreno di confronto - la tutela del lavoro in questo Paese. Se si ha la pazienza di leggersi il testo della legge, fuori da ragionamenti che sono di scontro pseudo ideologico o, se vogliamo, di propaganda, è detto a chiarissime note che la linea guida seguita dal provvedimento è quella di giustificare l'ingresso e la permanenza sul territorio nazionale dello straniero per soggiorni duraturi solo in relazione all'effettivo svolgimento di un'attività lavorativa sicura e lecita, di carattere temporaneo o anche di elevata durata e, in questo ambito, garantire in modo adeguato condizioni di lavoro e di alloggio, a cui è obbligato dalle norme il datore da lavoro.

Certo, comprendo che probabilmente è un modo con cui si cerca di mettere ordine in un settore difficile da ordinare, però credo che il centro-destra al governo abbia fatto un grosso sforzo, da questo punto di vista, per conciliare una serie di esigenze, tenendo anche conto del fatto che molti ritengono questo disegno di legge debole rispetto alle aspettative che potevano esserci da parte dell'elettorato, e tenendo conto che la sintesi è data dal fatto che il disegno di legge non è solo un testo che si occupa del contratto collegato alla permanenza dell'extracomunitario. Cioè, stabilisce il principio per cui un extracomunitario sta qui in tanto in quanto ha un lavoro sicuro - perché questo è un po' il concetto - ma ha tutta una serie di norme che riguardano la cooperazione internazionale, perché ovviamente ci si pone il problema dell'origine di determinati fenomeni. Il disegno di legge pone mano a tutto ciò che riguarda, per esempio, la parte relativa al diritto di asilo, che fu strutturata, a nostro avviso, in modo tale da determinare un sistema con cui poi, di fatto, questa immigrazione clandestina è stata via via incentivata. Ci siamo trovati di fronte, in questo Paese, ad una serie di domande di asilo fatte in realtà in modo strumentale; perciò anche di questo ci si occupa, in un contesto complessivo.

Quindi: contratto di lavoro, cooperazione internazionale, regolamentazione del diritto di asilo e formazione professionale, perché le richieste fatte a questo riguardo dalle Regioni e dalle Provincie autonome sono state accolte, tant'è che una parte specifica della normativa - capisco che uno legga solo gli



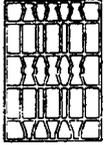
articoli che gli interessano, ma se leggesse anche il contesto sarebbe meglio - garantisce la possibilità di formare effettivamente, proprio in virtù del principio di un lavoro sicuro e tutelato, i lavoratori extracomunitari. C'è da dire, inoltre, che questo testo si occupa anche di quello che è complessivamente il monitoraggio relativo all'applicazione delle varie leggi che si sono succedute; mi sembra che il collega Fasolo abbia fatto una carrellata su questo aspetto.

La complessità del testo dimostra che non c'è una volontà razzista, xenofoba, o cose di questo genere, ma che c'è invece una volontà specifica da parte del Governo di affrontare in modo organico e ponderato un problema che è diventato ormai emergenziale, nel rispetto delle persone. È inaccettabile, a mio avviso, che non si comprenda che qui c'è un problema di rispetto di vite che, comunque sia, vengono sballottate in contesti diventati incontrollabili. Credo che questa volontà specifica ci sia, nel momento in cui si sono affrontate tali questioni. C'è, al punto che gli Assessori regionali alle politiche sociali hanno anche approvato all'unanimità un documento che si riferisce a questo testo con riferimento, ad esempio, al problema dell'assistenza domiciliare.

Naturalmente questi sono i motivi per cui non siamo d'accordo sull'impostazione che è stata data alle mozioni oggetto di dibattito. Ricordo, inoltre, che i disegni di legge vengono presentati sempre con delle valutazioni di natura giuridica; cioè, in pratica, la verifica della costituzionalità viene fatta prima, quindi è impossibile che siamo di fronte ad un testo che violerebbe addirittura il principio dell'uguaglianza; questo è politicamente inaccettabile. Nessuno potrebbe mai presentare un testo che in qualche modo non dico violi la Costituzione, ma violi il principio dell'uguaglianza; questa è una questione di rispetto dell'impostazione del dibattito politico.

Comprendo il fatto che su alcuni temi emergano diversi modi di confrontarsi, è anche giusto, ma non accetto un'impostazione superficiale in ordine allo studio complessivo del disegno di legge Bossi-Fini, perché è stato un punto qualificante della campagna elettorale, del programma di governo e del modo in cui, tenendo conto di tutti gli aspetti che ho sinteticamente citato, è stato affrontato, cercando di risolverlo, il quadro complessivo di una tematica che va esaminata con la testa sulle spalle, fuori ovviamente dalla propaganda politica.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Modena. Ci sono altri iscritti a parlare? Consigliere Zaffini, prego.

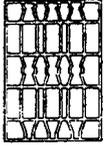


ZAFFINI. Innanzitutto volevo brevemente presentare un problema di metodo: a mio avviso, le due mozioni che ci troviamo ad analizzare questa mattina sono radicalmente e sostanzialmente diverse. Questo emerge chiaramente dalla lettura dei testi che ci sono sottoposti, e a questo riguardo ho anche qualche dubbio su come potremo, nel prosieguo dei lavori, gestire i due atti, che hanno natura e contenuto radicalmente diversi.

Partendo da questo presupposto, per quel che mi riguarda e per quanto riguarda il mio gruppo, l'atto sottoposto dal collega Fasolo ha delle ampie aree di possibile condivisione; su questo atto ritengo che, previa breve interruzione dei lavori e riunione con i colleghi della Casa delle Libertà, si potrebbe valutare con qualche piccola modifica l'ipotesi di una votazione dell'atto Fasolo, perché nell'atto Fasolo vi sono passaggi condivisibili; ci sono momenti di minore attenzione, secondo me, al problema e maggiore enfaticizzazione rispetto alle opportunità, comunque ci sono dei passaggi condivisibili. Pertanto, personalmente ed a nome del mio gruppo, reputo possibile una qualche convergenza su questo testo, previa interruzione e riunione con i colleghi della Casa delle Libertà.

Rispetto all'altro testo è evidente che rifiuto anche di trattarlo, non lo commento, perché ritengo che a questo consesso e in questo Consiglio debbano essere sottoposti atti che meritano una qualche attenzione da parte dei colleghi; questo atto non ha nessun requisito che richiami l'attenzione ed il decoro di quest'aula.

Quali sono i principi fondanti della proposta di legge sottoposta alle Camere da parte del Governo? Innanzitutto quello di legare l'opportunità di lavoro all'opportunità dell'asilo e dell'immigrazione. Per quanto mi riguarda, il lavoro è un valore fondante della natura umana e della dignità umana; assicurare lavoro ad una persona significa assicurarle dignità di persona e di cittadino, evidentemente. Da questo importante presupposto, che affonda le radici nella storia, viene l'assunto che la regolamentazione del fenomeno non può prescindere da tale concetto. Legalità e gestione del fenomeno trovano sostanza solo ed esclusivamente nel momento in cui vi è un forte nesso con la possibilità di dare dignità alle persone che trovano asilo nel nostro Paese; per fare questo, evidentemente, vanno assicurati a queste persone mezzi minimi di sostentamento, oltre che di assistenza, che possono essere assicurati solo ed esclusivamente dalla prestazione della loro opera lavorativa, sia a tempo determinato che a tempo indeterminato. Venuta meno questa possibilità, venuta meno per qualsiasi motivo, legato naturalmente alla legislazione vigente nel nostro Paese - ivi compreso, allo stato della proposta, l'Art. 18, che esiste comunque - venuta meno questa



garanzia di dignità e di sostentamento, è evidente che la posizione di quella persona debba essere riconsiderata.

Questa è la differenza tra legalità e gestione del fenomeno ed illegalità e permissivismo, che hanno determinato nel nostro Paese la situazione che oggi tutti vedono - o meglio, la stragrande maggioranza dei cittadini del nostro Paese vede - cioè quella di una perdita di contatto con la realtà, che penalizza la civile convivenza di chi vive, lavora e paga le tasse nel nostro Paese, rispetto alla civile convivenza degli immigrati che lavorano e pagano le tasse in questo Paese, rispetto alla incivile sopravvivenza di chi in questo Paese è, con disinvoltura manichea, "ospitato", ma che per campare e per vivere deve prostituirsi, deve spacciare stupefacenti, deve dedicarsi alla microcriminalità. Questo alla buona faccia del Partito della Rifondazione Comunista, che, venuti meno i presupposti ideologici che gli consentivano negli anni passati di riscuotere consenso, oggi tenta - questo è l'unico passaggio che mi sento di fare a commento dell'atto sottoposto - agganciandosi alle frange dei cosiddetti *no global*, di quelli che tirano in testa gli estintori ai Carabinieri...

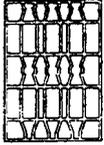
VINTI. (*fuori microfono*)...

ZAFFINI. Probabilmente, se fosse stato a casa, sarebbe ancora vivo. Il Carabiniere lì ce l'ha mandato il suo dovere! Il Carabiniere è andato lì per fare il suo dovere di Carabiniere! La persona che voi ricordate è andata lì solo per tirare in testa l'estintore al Carabiniere! Quindi, se stava a casa, forse ancora campava!

Ripeto: un partito che non trova più riscontro nella realtà ideologica del mondo - non di questo Paese, ma del mondo - cerca, con disinvoltura vicina al cinismo, di sposare ogni effetto deteriore di questo Paese e di questa società per farne una base di partenza, per tentare almeno di esistere nelle attenzioni politiche di questo Paese. Quindi, il concetto di una società multirazziale, ordinata, che consenta decoro e dignità a chi riceve asilo in questo Paese perché costretto a fuggire dal proprio, è diverso rispetto a quello di una società disordinata, impregnata di illegalità e permissivismo, definibile come quella società "meticcias" al quale questo partito, Alleanza Nazionale, il sottoscritto e questo Governo, votato dalla maggioranza degli italiani, non vogliono e non possono fare riferimento.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi... Consigliere Bottini, prego.

BOTTINI. Presidente, chiederei una sospensione di quindici minuti.



PRESIDENTE. Siamo ancora in discussione generale; per cosa la sospensione?

BOTTINI. Per vedere se è possibile comporre le due mozioni.

PRESIDENTE. Alla fine della discussione, dopo la replica dei due relatori.

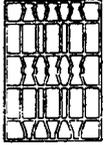
Se non ci sono altri interventi, do la parola alla Giunta regionale. Prego, Assessore Grossi.

GROSSI, Assessore Istruzione, New Economy, Formazione Professionale. La Giunta regionale interviene anche per dare informazione sul percorso che questi temi hanno avuto a livello delle Regioni, e non solo al tavolo degli Assessori, ma al tavolo dei Presidenti, perché questo serve anche a discutere le questioni di cui ci occupiamo oggi.

In particolare non credo che possano essere trascurati i punti sottolineati dal Consigliere Vinti, perché molti di quei punti sono i temi sui quali i Presidenti delle Regioni non hanno concesso l'assenso alla proposta di legge presentata, ed è stato necessario un ulteriore passaggio, l'apertura di un tavolo di confronto. Quei punti non solo riguardano soltanto i diritti di cittadinanza, ma sono punti che da tutte le Regioni vengono riconosciuti. Mi riferisco in particolare: all'allungamento dei tempi per la concessione di quello che non è più un permesso di soggiorno, ma diventa un contratto di soggiorno; alla riduzione della durata di questo contratto; al carico che si fa agli imprenditori stessi di questioni che non possono essere messe a loro carico, come la questione della casa, che è un diritto, e la questione dei biglietti aerei; alla turbativa che questo causa sul mercato del lavoro.

Inoltre vorrei sottolineare - d'altronde non è la prima volta che accade, con questo Governo - che ci sono questioni, come appunto il mercato del lavoro, che l'impostazione di questo decreto sovverte, questioni che sono di competenza regionale, di competenza legislativa piena delle Regioni e che, quindi, come tali debbono essere trattate. La questione della formazione professionale, che ricordava la Consigliere Modena: non si è concesso niente alle Regioni, perché la competenza delle Regioni in materia di formazione professionale è data dalla normativa; era un errore nel disegno di legge ed è stato corretto.

Quindi tutti questi aspetti hanno portato i Presidenti a richiedere l'approfondimento. Tali questioni sono particolarmente visibili in Umbria, perché in questa regione è in atto da tempo, da molti anni, dagli anni '90, un percorso di legge e di atti amministrativi che parla di integrazione dell'immigrazione, perché di questo stiamo



parlando. La questione del contratto di lavoro è una questione problematica anche per l'economia; non è solo questione di un diritto di cittadinanza, ma è questione di un'integrazione negata.

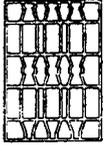
ZAFFINI. (*Fuori microfono*)...

PRESIDENTE. Consigliere Zaffini, lei mica ha l'autorizzazione ad essere l'interruttore di quest'aula. Bisogna che si controlli.

GROSSI, *Assessore Istruzione, New Economy, Formazione Professionale.* Quindi l'introduzione dei decreti annuali, la programmazione annuale dei flussi, ancora una volta, fa riferimento ad una questione che le Regioni, in quanto aventi competenza diretta sul mercato del lavoro, rivendicano come loro competenza. Perciò, in generale, c'è un problema, e c'è per tutte le regioni; come d'altra parte c'è un problema per tutte le regioni in molti altri campi di fondamentale importanza. Voglio solo citare, perché tocca il tema oggi in discussione, la questione dell'istruzione, della formazione professionale, del sistema formativo integrato: mi pare che ci sia una certa difficoltà a comprendere le attribuzioni delle Regioni.

Riguardo al tema in discussione, abbiamo un lungo percorso da rivendicare, a partire dall'esperienza di questa regione, che è stata per molto tempo un'esperienza di emigrazione, e a partire dalla comprensione del fatto che oggi viviamo in un mondo globale, dove immigrazione ed emigrazione sono facce speculari di una stessa medaglia; quindi, costruire diritti completi di cittadinanza per le persone che vengono nel nostro Paese non è soltanto la concessione di un diritto, ma significa lavorare per l'economia della regione e del Paese. La richiesta che ci viene, per esempio, dagli imprenditori umbri, da un osservatorio piccolo, è che questa immigrazione si radichi, che l'immigrato diventi un lavoratore che ha diritto alla formazione, alla casa, a far venire qui la famiglia. Tutto questo nel disegno di legge del Governo ha dei tratti di perfidia, addirittura, perché si lega il ricongiungimento familiare a figli che siano figli unici! Ma lo sappiamo bene che in quelle parti del mondo le famiglie non sono certo fatte di figli unici! Si dica chiaramente: si nega il diritto. A me sembra un inutile aggravio, così come tutto il disegno di legge è costruito su un aggravio, che non sta nella normativa europea, di tutte le condizioni per l'integrazione, con provvedimenti per combattere la clandestinità che, al contrario, noi giudichiamo inefficaci, perché non servono a fare quello che si dice.

Ci preoccupa molto sentire il riferimento all'elettorato che ha votato su certi temi, piuttosto che all'argomento di cui oggi stiamo parlando, cioè la ricaduta di questi fenomeni sull'Umbria, sull'economia

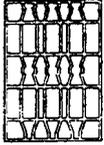


dell'Umbria, sull'interesse generale dei cittadini dell'Umbria ed anche di quelli che saranno cittadini dell'Umbria, perché in questa regione lavorano, si radicano, mandano i figli a scuola. Quindi pensiamo che tutto questo quadro componga un'esigenza profonda di rivisitazione di questa proposta, all'interno della quale, certo, ci sono anche le questioni più specifiche sulle quali si appunta l'altra mozione, e sono questioni che d'altra parte, con voto unanime degli Assessori alle Politiche Sociali, e quindi dei Presidenti, sono state portate all'attenzione del Governo, nell'ottica di una critica, ancora una volta, a quel disegno di legge, dove non c'è la programmazione dei flussi; in particolare non c'è per quelle categorie di cui si avverte non solo una particolare esigenza ma una particolare necessità, anche alla luce della reintroduzione, chiesta unanimemente dagli Assessori regionali come misura tecnica, dell'istituto dello sponsor, nonché di molte altre questioni che sono emerse nel percorso del disegno di legge di cui si parla.

Nessuno può ignorare che esso ha aperto un percorso di scontro con il Governo, che ha portato alla non concessione dell'assenso da parte dei Presidenti delle Regioni ed alla richiesta di un incontro con il Vice Presidente Fini. L'incontro si è tenuto in conferenza Stato-Regioni, ed è stato necessario far votare i Presidenti non soltanto a voto palese, ma registrato, cioè riportando la questione sul campo dell'appartenenza politica e di schieramento, per risolvere il conflitto con le Regioni. Per altro, come si vede anche dall'ultima richiesta dei Presidenti, il conflitto nella sua buona sostanza rimane; è un conflitto generale, a partire da questioni rispetto alle quali c'è una certa difficoltà a comprendere le attribuzioni alle Regioni, per arrivare a questioni assolutamente sostanziali, anche di diritti di cittadinanza, sui quali ognuno è padrone di avere interpretazioni ed opinioni diverse, ma noi come governo di centro-sinistra dell'Umbria ci sentiamo di affermare l'interpretazione più piena del diritto di cittadinanza.

PRESIDENTE. La parola per la replica al Consigliere Vinti, se intende replicare.

VINTI. Ringrazio l'Assessore Gaia Grossi per il suo intervento, che ha ulteriormente chiarito il confronto - lo scontro - esistente a livello istituzionale tra il Governo e le Regioni. D'altra parte non poteva che essere così, essendo stato Galan, il Presidente della Regione Veneto, il primo a scagliarsi con forza contro questa ipotesi di legge. È del tutto evidente che esiste una dinamica, dentro le forze di governo e dentro le articolazioni regionali, che mette in fibrillazione, su questo punto specificatamente, la vicenda del decreto Bossi-Fini.

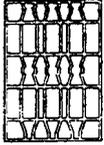


Ascoltando anche l'intervento attento e puntuale, che non condivido, della Consigliera Modena, credo che la fibrillazione esista a causa di diverse opzioni. La Casa delle Libertà su questo è del tutto spaccata; ricordo benissimo le prese di posizione di Follini del CCD, assolutamente contrario, dentro un'idea solidaristica che raccoglieva anche l'invito della massima autorità cattolica. È del tutto evidente che i componenti di Forza Italia, almeno una parte di essi, sono preoccupati del fatto che il meccanismo dell'immigrazione scatta solo attraverso la stipula del contratto, perché tante quote di lavoro nero sottopagato, di utilizzo nei vari settori dell'economia e della produzione - pertanto la competitività di alcuni sistemi, in particolare del nord-est, basati sullo sfondamento del costo del lavoro - andrebbero a perdere una loro leva fondamentale. Non a caso questa proposta è fatta dai fascisti e dai leghisti, perché è insita nella loro natura, come ha dichiarato il Consigliere Zaffini affermando: siamo contro una società del meticciano. Siamo contro una società del meticciano per tutti, ovviamente, meno che per Tronchetti Provera che si è sposato con una stupenda signora marocchina... Capisco che i finanziamenti per la campagna elettorale comportino alcune concessioni culturali e alcune sponde necessarie; andrà bene per tutti, meno che per lor signori.

Su un punto però vorrei interloquire con la sensibilità della Consigliera Modena, quando a nome del suo gruppo avanza la preoccupazione - secondo me non le riesce perfettamente - che questa legge in qualche misura consenta non solo la garanzia per il lavoro, ma anche per la persona. Però all'Art. 26, per noi che studiamo approfonditamente le leggi, da comunisti, e le vagliamo e le verificiamo, la legge Bossi-Fini parla chiarissimo: "... i ricongiungimenti familiari che non siano quelli del coniuge, dei figli minori e dei genitori non autosufficienti", cioè solo con una parte della famiglia i fascisti ed i leghisti permettono il ricongiungimento...

LAFFRANCO. *(Fuori microfono)...*

VINTI. Fascisti, sì: c'è chi rivendica questo. Quando mi chiami comunista, io non mi scandalizzo. Vi chiamo come siete, perché siete orgogliosi di esserlo, o almeno una parte di voi, Laffranco, perché so benissimo che c'è una parte di Alleanza Nazionale che rifugge da questo appellativo, ma altri che ne sono orgogliosi. Qualche tuo dirigente provinciale ne sarebbe orgoglioso; adesso è momentaneamente assente, non lo so... C'è una dialettica di cui sono rispettoso, ma che... Insomma, lascia stare, perché dovresti leggere qualche volume per capire...



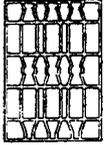
Pertanto, Consigliera Modena, non è vero quello che dice, perché è esattamente l'opposto: questa legge è funzionale soltanto ad alcuni interessi, e la famiglia dell'immigrato la distrugge, perché non dà la possibilità, addirittura, al ricongiungimento di tutta la famiglia.

Perciò, anche a fronte di questo dibattito, in una vicenda di schieramento politico chiaro, e credo anche di scelta di civiltà, di opzioni, di visione complessiva della società, penso sia giusto che questo Consiglio impegni la Giunta regionale per un ulteriore sforzo affinché il Governo ritiri questa proposta di legge.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Fasolo per la replica.

FASOLO. Vorrei raccogliere l'invito della Consigliera Modena - che, devo dire, non è stato raccolto nel dibattito - cioè quello di trattare la questione con lucidità ed onestà intellettuale. Provo disagio anche per i modi e per la violenza culturale che alcuni esponenti delle forze politiche hanno oggi manifestato sulla questione; devo dire che provo disagio, se la maggioranza intera volesse seguire su questo atteggiamento di violenza culturale alcune parti della maggioranza stessa.

Credo che avere una cultura di governo significhi capire i problemi, cercare di dare risposte coerenti con il problema, non parlare oggi agli uni perché intanto gli altri non ascoltano e domani andare nelle assemblee a garantire sicurezza, garantire un Paese che sa governare il fenomeno ed oggi venire qui a dire che, invece, è lecito tutto. Voglio dirlo con chiarezza: credo che fosse necessaria - ed era nella consapevolezza di tutti, sia che il governo fosse stato di centro-sinistra che di centro-destra - una revisione della normativa. Credo che nella revisione della normativa si rendano necessarie alcune valutazioni come quelle che abbiamo espresso nella nostra mozione; inoltre siamo pronti a raccogliere e ad esprimere valutazioni ulteriori. Tutto è perfettibile, non a caso ho ricordato come all'interno della stessa maggioranza di centro-destra ci sia una discussione rispetto a questo problema; non a caso voglio ricordare come lo stesso Assessore alle Politiche Sociali della Regione Veneto abbia fatto una proposta in cui dice: dobbiamo trovare il sistema di regolarizzare e far uscire dalle quote tutte quelle figure di immigrati e immigrate che sostengono, all'interno delle nostre famiglie, anziani e malati, che danno quindi un sostegno importante e primario. Non a caso, proprio all'interno delle politiche del lavoro c'è una proposta che fa della famiglia soggetto erogatore di servizi sociali universali, proprio per darle la legittimazione di poter rappresentare una risposta positiva a fattori drammatici della nostra società.



Raccolgo l'invito del collega Bottini, di cercare una sintesi; la raccolgo se però la volontà è quella di cercare di governare il problema e di trovare una risposta seria e coerente a quanto abbiamo detto, che faccia parte della nostra tradizione politica e culturale. Non a caso ricordavo, in sede di presentazione, come i Socialisti siano sempre stati parte fortemente attiva nell'individuazione delle risposte da dare al fenomeno dell'immigrazione, prima con la Legge Martelli, poi con il Ministero dell'Immigrazione. Credo, appunto, che certi toni non aiutino a risolvere le questioni, né a dare risposte coerenti, da forza di governo. Raccogliamo comunque l'invito a lavorare ed a fare in modo che la politica sappia prevalere, augurandoci che non siano queste le espressioni che possano ripetersi in quest'aula.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Bottini, sulla proposta di sospensione.

BOTTINI. Ho chiesto una sospensione di dieci o quindici minuti per vedere se è possibile comporre una proposta unitaria rispetto alle mozioni presentate dalla maggioranza.

PRESIDENTE. Ci sono osservazioni? Può intervenire uno a favore ed uno contro. Prego, Consigliere Zaffini.

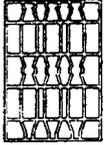
ZAFFINI. Intervengo a favore, perché ritengo che ci siano margini importanti di lavoro sull'atto n. 868, per quanto riguarda il gruppo di Alleanza Nazionale; totale chiusura invece sull'altro atto. Su questo mi sento di stigmatizzare le affermazioni dell'Assessore...

PRESIDENTE. Consigliere Zaffini, lei deve intervenire a favore o contro la sospensione, non può entrare nel merito della discussione.

ZAFFINI. Va bene, lo dirò dopo in dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Il Consiglio è sospeso per dieci minuti.

La seduta è sospesa alle ore 11.49.



La seduta riprende alle ore 12.35.

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori. Chiedo se c'è qualche Consigliere che intende riferire sull'esito della sospensione.

Consigliere Baiardini, prego.

BAIARDINI. C'è una proposta di risoluzione, e quindi di superamento delle mozioni presentate, che adesso mi accingo a leggere, anche se probabilmente ho qualche difficoltà, perché...

SEBASTIANI. Vorremmo conoscere il testo.

PRESIDENTE. Allora propongo di sospendere la trattazione di questo argomento per definire il testo, e intanto passiamo alla discussione sull'Oggetto 14.

Oggetto N. 14

Realizzazione presso l'Ospedale 'Silvestrini' di Perugia della definitiva struttura di Unità Spinale Unipolare con dotazione di n. 18 posti letto.

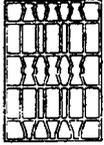
MOZIONE DEI CONSIGLIERI BAIARDINI, BROZZI, BOTTINI E ANTONINI

ATTO N. 219

PRESIDENTE. Consigliere Bottini, prego.

BOTTINI. Questa mozione richiama quanto previsto dal Piano Sanitario Nazionale, nonché dal Piano Sanitario Regionale, dai Piani attuativi dell'Azienda Ospedaliera; si riferisce in particolare ad una struttura complessa, l'Unità Spinale Unipolare, che al 'Silvestrini' attualmente ospita un grado di ricettività abbastanza basso, cioè di 6 unità.

Quello che la mozione chiede, in linea con i Piani richiamati prima, è il potenziamento di questa struttura, che era prevista nella sua fase finale, a completamento, per 18 posti letto. Questa struttura era prevista in seguito alla realizzazione della prima "stecca" del 'Silvestrini', che però non ha raggiunto l'obiettivo di aumentare i posti letto per una unità così complessa, poiché in Umbria abbiamo circa 250 malati di questo



trauma ed ogni anno nella nostra regione si verificano 10/15 incidenti che provocano lesioni midollari. Questa struttura, inoltre, è di riferimento per tutta l'Italia meridionale, visto che gran parte dei pazienti provengono proprio dall'Italia peninsulare.

Quello che non è stato ottenuto con la prima "stecca" del 'Silvestrini' si ribadisce come obiettivo per la consegna della seconda "stecca" nel 2004. Intanto, come fase intermedia, si chiede alla Giunta di impegnarsi, sentita anche l'Azienda Ospedaliera, nel potenziare questa attività e di portare come soluzione intermedia a 10-12 posti letto l'Unità Spinale Unipolare presso l'Ospedale unico 'Silvestrini' di Perugia.

PRESIDENTE. E' aperta la discussione generale. Consigliere Bonaduce, prego.

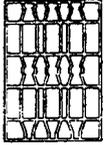
BONADUCE. Noi di Rifondazione Comunista non possiamo che essere favorevoli alla mozione in discussione.

Ormai la rete ospedaliera regionale di emergenza ed urgenza è stata disegnata; ora è necessario dotare le Aziende di alta specializzazione di riferimento nazionale sempre più di servizi specialistici, in modo da poter rispondere alle necessità della comunità.

L'Unità Spinale è classificata nel decreto ministeriale del 13 settembre 1988 come un'attività ad elevata assistenza, e deve provvedere all'assistenza continua a soggetti tetraplegici e paraplegici di origine traumatica e no, e deve assicurare cicli di cure che non devono superare i 360 giorni per i tetraplegici e i 180 giorni per i paraplegici; prevede inoltre che i successivi cicli di trattamenti devono essere di 30 giorni. Questi cicli di cura così ampi ci fanno comprendere la complessità e la vastità dei problemi in discussione, e da questo si evince che limitare a pochi posti letto la dotazione organica è fortemente riduttivo per il servizio. Ricordiamo a tale proposito che il modulo tipo delle Unità Spinali di alta assistenza prevede 20 posti letto come unità operativa. Quindi, siamo d'accordo sulla proposta della mozione in atto.

PRESIDENTE. Consigliere Laffranco, prego.

LAFFRANCO. In via breve, pur avendo un'impressione favorevole dal contenuto della mozione, riterremmo utile rinviare la discussione in Commissione per un approfondimento tecnico che giudichiamo al momento attuale necessario.



PRESIDENTE. Non è possibile, la mozione non si manda in Commissione.

LAFFRANCO. Allora chiediamo semplicemente il rinvio della discussione.

PRESIDENTE. Anche se è irrituale, perché è già iniziata la discussione, pongo lo stesso il problema al Consiglio, per cui chiedo un intervento a favore ed uno contro sulla proposta di sospensione.

Prego, Consigliera Urbani.

SPADONI URBANI. Io sono favorevole, perché l'opposizione sarebbe anche d'accordo a votare questa mozione, però chiede un po' di tempo per parlarne. Adesso saremmo costretti ad astenerci e ad uscire dall'aula, mentre invece questa mozione vorremmo votarla. Per cui vorremmo che ci metteste nelle condizioni di parlarne, rinviandola al prossimo Consiglio utile.

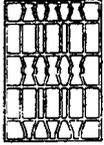
PRESIDENTE. Colleghi Consiglieri, sono un po' in imbarazzo, ma ormai ho rimesso alla facoltà del Consiglio valutare se rinviare o meno questa mozione, e quindi proseguo in questo senso. Devo dire che, riflettendoci bene, non mi sembra giusto rinviare questa mozione, visto che abbiamo fatto un ordine di seduta e quindi si sapeva già da 15 giorni che nell'ordine di seduta c'era questo argomento. Poiché però ho rimesso la cosa alla valutazione del Consiglio e ha parlato un Consigliere a favore del rinvio, chiedo se c'è qualcuno che vuole parlare contro, altrimenti metto in votazione la richiesta di sospensione di questo atto. E' irrituale, ma ormai è cosa fatta, ed anch'io mi dichiaro disponibile.

Prego, Consigliere Bottini.

BOTTINI. Intervengo contro semplicemente perché mi sembra alquanto singolare il rinvio di una mozione depositata da otto mesi e che doveva essere discussa e votata già nel Consiglio scorso. Era all'ordine del giorno tra i primi atti di questo Consiglio, per cui credo che, anche per motivazioni che tra l'altro non ho sentito, sia improprio rinviarla, non trovando motivazioni per un rinvio.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione sulla richiesta di rinvio.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Prosegue la discussione generale. Se non c'è nessuno che si iscrive a parlare, se la Giunta non intende intervenire ed il Consigliere Bottini non replica, metto in votazione l'Oggetto n. 14.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Oggetto N. 15

Adozione di iniziative finalizzate alla modificazione delle previsioni del nuovo assetto organizzativo dell'Area rete dell'E.N.E.L..

**MOZIONE DEI CONSIGLIERI MODENA, SPADONI URBANI, RENZETTI,
MELASECCHIE GERMINI E ROSSI**

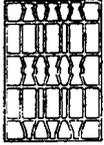
ATTO N. 929

PRESIDENTE. La parola alla Consiglieria Modena per l'illustrazione della mozione.

MODENA. C'è già un'informativa, se non ricordo male, dell'Assessore Girolamini su questo tema, con riferimento specifico alla mozione, che ricalca semplicemente un ordine del giorno che già è stato votato all'unanimità dalla Provincia di Perugia. In buona sostanza, è un modo con cui si cerca di rimettere il tema all'attenzione complessiva delle istituzioni in riferimento a quegli assetti organizzativi della Area rete dell'ENEL che stanno cominciando a venire avanti, e sui quali, ovviamente, tutta una serie di realtà non trovano un adeguato servizio. C'è poi l'annosissimo problema che riguarda il mantenimento della Direzione territoriale Marche e Umbria, e il mantenimento delle varie zone attuali dell'ENEL.

Detto questo, quindi, con questa mozione, pur comprendendo le difficoltà di cui si parla nell'informativa fatta dall'Assessore, che è pervenuta, immagino, a tutti i Consiglieri, chiedevamo un impegno anche del Consiglio regionale, così come c'è stato da parte del Consiglio provinciale di Perugia.

PRESIDENTE. E' aperta la discussione generale. Prego, Consigliere Zaffini.

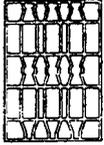


ZAFFINI. L'argomento sottoposto dalla mozione in discussione a mio avviso rientra più in generale nei rapporti che questa Giunta deve sicuramente meglio gestire con le aziende ex partecipate o ex nazionali, la cui presenza sul territorio ha così grande importanza.

Se non ricordo male, anche in un recente Consiglio regionale trattammo, su un atto di iniziativa del collega Pacioni, della presenza delle Poste, ad esempio, sul territorio regionale; in questi giorni viviamo la vicenda del Centro di Smistamento di Scanzano, sempre per fare riferimento alle Poste. Insomma, c'è necessità, a mio avviso, che la Giunta si faccia carico di instaurare e di intavolare una discussione su questo tipo di argomenti, che ineriscono allo sviluppo della regione e sono, per questo verso, strategici, con autorevolezza, rappresentando una presenza forte nei confronti di queste aziende ex pubbliche che oggi, pur operando in una logica di mercato, non possono non tenere presente il fatto che spesso operano in regime di monopolio. Questo vale sia per le Poste che per l'ENEL.

Riguardo alla vicenda esposta dalla mozione, sono particolarmente sensibile a questa tematica, perché la presenza degli uffici territoriali dell'ENEL, ma anche la gestione degli impianti dell'ENEL sul territorio regionale ed i progetti ed i programmi di sviluppo della rete distributiva dell'ENEL sul territorio regionale, ivi compresi i progetti di elettrodotti etc., costituiscono materia "grassia" - e dico 'grassia' per dare un'idea visiva dell'argomento - sulla quale ritengo che la Giunta debba necessariamente dire la sua, e questo naturalmente va fatto con adeguati atti di programmazione (riguardo alla vicenda ENEL non è possibile non pensare al Piano energetico, ad esempio), con adeguata autorevolezza e linee guida condivise - del resto, su questa materia non è difficile prevedere l'elaborazione di linee guida condivise anche dall'opposizione - quindi, con maggiore spirito di iniziativa e maggiore presenza su questo terreno.

Per andare all'argomento specifico trattato dalla mozione, debbo rassegnare il fatto che non sono personalmente d'accordo circa la previsione organizzativa prefigurata in chiusura dalla mozione, in particolare per quello che riguarda la zona di Foligno, Spoleto e della Valnerina. In questa vicenda non si può non tenere presente un vecchio e concreto accordo che la città di Spoleto stipulò negli anni '70 con l'ENEL, quando decise di conferire all'allora azienda di Stato la propria municipalizzata per l'energia elettrica. In quella fase - esistono documenti probanti - l'ENEL si impegnò non solo a tenere presente sul territorio comunale la propria struttura commerciale, ma anche a fare in modo che la Direzione di zona del territorio dello spoletino, del folignate e della Valnerina risiedesse a Spoleto. E' evidente, quindi, che, al di là di un mero e facile campanilismo, che non credo debba essere oggetto della discussione di quest'aula, come del resto tanti altri argomenti di mera contrapposizione, qui vale il discorso di rispettare la storia -



ripeto: provata da documenti, atti e fatti concreti - riguardo ad una presenza così importante su questo territorio.

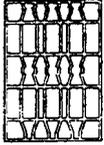
Per altro, la città di Spoleto recentemente si è fatta carico di un pesante esborso frutto di un vecchio contenzioso con l'ENEL, che ha portato la città a pagare, in quanto purtroppo soccombente in giudizio, svariati miliardi, impegnando le risorse cittadine per parecchio tempo, quindi nella “vertenza” aperta dalla città nei confronti dell'ENEL c'è materia per contendere. Perciò, personalmente, pur condividendo l'impianto della mozione nella sua interezza, non posso non far presente che per quello che riguarda l'ipotesi prevista per la zona di Spoleto, Foligno e della Valnerina me ne discosto, e quindi, nell'ipotesi che ci fosse la volontà da parte della maggioranza di portare a compimento l'atto, mi riservo di proporre un emendamento.

PRESIDENTE. Consigliere Vinti, prego.

VINTI. Noi abbiamo indicato a suo tempo, anche con atti a questo Consiglio regionale, gli effetti tragici dei processi di liberalizzazione nel loro insieme, e quindi di privatizzazione, che una cultura liberista imperante ha determinato negli assetti produttivi del Paese, che hanno colpito lo smantellamento di prestigiose imprese nazionali leader nel loro settore. Tra queste c'è anche l'ENEL. Come abbiamo ricordato nel precedente Consiglio regionale, i processi di privatizzazione hanno colpito pesantemente la distribuzione dell'energia elettrica ai settori produttivi regionali, in particolare per quanto riguarda le Acciaierie. Su questo abbiamo fatto una discussione impegnativa, che ha messo all'ordine del giorno l'inadeguatezza del nuovo assetto dell'ENEL a rispondere alle esigenze diffuse dell'utenza sia produttiva che privata.

Il precedente assetto dell'ENEL era funzionale ad un'idea elementare, ma estremamente funzionale e democratica, che si faceva carico del fatto che l'energia elettrica, indipendentemente da dove arrivasse, fosse al servizio della collettività nel suo insieme, e che i costi necessari per fare arrivare l'energia elettrica anche nei posti più impervi e difficoltosi, e pertanto costosi, fossero redistribuiti in maniera equa tra tutti i soggetti in causa. Questa era un'idea democratica, un'idea di servizio alla collettività, era un'idea di uguaglianza su un settore strategico fondante come quello dell'energia elettrica.

In questi ultimi dieci anni, invece, si è corso in maniera assolutamente alternativa alla costruzione della grande impresa pubblica, in particolare per quanto riguarda l'ENEL. Si è giunti ad una privatizzazione che



ha catapultato l'ENEL da una situazione di monopolio pubblico ad una situazione di oligopolio. E l'idea che l'ENEL funzioni come un'azienda che ha come suo ultimo scopo il profitto, in quanto sta sul mercato, in quanto ha azionisti e partners privati, determina processi di ristrutturazione funzionali proprio al profitto, piuttosto che alla produzione e alla distribuzione dell'energia.

L'Umbria è penalizzata proprio per questo; infatti, adesso è interessata da questo processo di ristrutturazione per quanto riguarda le sedi ENEL nella nostra regione, e di fatto è subordinata alle Marche.

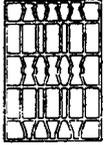
Sarebbe facile dire: cerchiamo di capire com'è stata partorita questa idea, chi l'ha sostenuta, come si è votato allora in Parlamento, con quali motivazioni si è votato a favore o si è votato contro; superiamo questa fase. Credo che gli effetti, a questo punto, siano evidentissimi, come Rifondazione Comunista ha denunciato già da tempo: sono evidentissimi sulle ricadute occupazionali, sulle condizioni del lavoro e sul costo dell'energia elettrica. Pertanto la filosofia che attiene alla mozione è condivisibile, nel senso che occorre porre degli elementi di controtendenza che riequilibrino nella maniera più consona la rappresentanza, la diffusione e l'insediamento dell'ENEL nella nostra regione affinché ci sia un reinsediamento funzionale al nostro apparato produttivo.

Pertanto, se fosse possibile, per quanto ci riguarda, rimanendo coerenti ai contenuti, addivenire ad una sintesi comune credo che sarebbe un fatto molto positivo, anche per dare forza ad una posizione che noi condividiamo.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi, la parola alla Giunta regionale.

GIROLAMINI, Assessore Industria, Artigianato e Commercio. Vorrei dividere il mio intervento in tre punti. Il primo riguarda la riorganizzazione generale nazionale dei servizi e quanto in questa riorganizzazione l'Umbria sia riuscita a salvaguardare alcuni centri decisionali, alcuni punti di riferimento, alcuni interlocutori nell'ambito diretto della propria sede. Si ricordava prima la vicenda delle Poste; io vorrei ricordare, dato che recentemente la Giunta regionale se ne è occupata, la questione del Centro Medico del Distretto Militare, ma ce ne sono state anche altre in tempi meno recenti.

Ritengo che una responsabilità politica nazionale avrebbe dovuto aiutare e coordinare meglio queste riorganizzazioni. Noi non siamo mai stati contro la riorganizzazione, perché significherebbe essere contro una maggiore efficienza, un maggiore rispondevolezza, etc., ma abbiamo sempre detto che l'Umbria doveva



essere tenuta in debito conto così come le altre regioni, e quindi magari essere protagonista - perché no? - per la presenza almeno di un servizio.

Il secondo punto riguarda la questione ENEL, e su questo non ripeto le cose che ha già detto il collega Vinti, sulle quali concordo in gran parte, soprattutto perché quello energetico è un settore strategico non solo per le famiglie, ma anche per il tessuto delle nostre imprese, e quindi incide in maniera pesante sulla competitività del nostro sistema. Perciò, quando parleremo di Piano Energetico Regionale, non ne parleremo semplicemente collegandolo ad ENEL, ma in termini molto più generali e complessi; ovviamente sarà presente la rete ENEL, ma saranno presenti anche altre opportunità, altri soggetti, e quindi sarà un discorso ancora più radicale.

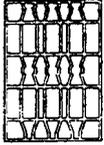
Nello specifico, innanzitutto sono assolutamente favorevole alla proposta di andare a costruire insieme un ordine del giorno che possa essere approvato dal Consiglio regionale, perché rende molto più forte ed incisiva la nostra azione, e credo che questo sia anche il senso della mozione presentata e degli interventi che sono stati fatti.

Rispetto alla riorganizzazione dei servizi, e quindi alla permanenza delle tre zone, come Giunta abbiamo già espresso un orientamento favorevole ed un impegno in tal senso, perché ci sembra che diversamente sarebbe estremamente non equilibrato il peso e l'organizzazione dei territori: la provincia di Terni è un conto, ma la provincia di Perugia è oggettivamente molto più ampia, e quindi, anche ai fini di un servizio adeguato, sarebbe bene mantenere le tre zone. Nel confronto fatto con ENEL il 12 dicembre 2001 è stato posto questo problema; dobbiamo fissare ulteriori incontri, anche con le organizzazioni sindacali, per avere possibilmente adeguate risposte a tutte le questioni poste.

PRESIDENTE. Per la replica, la parola alla Consigliera Modena.

MODENA. Credo che vadano accolte favorevolmente le proposte, venute dal capogruppo di Rifondazione Comunista e dall'Assessore Girolamini, di prenderci un momento di riflessione per formulare un ordine del giorno che possa essere votato all'unanimità dal Consiglio. Tra l'altro, alcune questioni sono state sollevate anche dal Consigliere Zaffini. Quindi, chiederei di sospendere la trattazione di questo punto e di non passare alla votazione, per formulare questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Eventualmente questo può essere fatto anche domani mattina...



MODENA. Certo, va bene.

PRESIDENTE. Chiedo allora al Consiglio se siamo d'accordo di sospendere la trattazione di questo punto per formulare un eventuale ordine del giorno unitario.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

A questo punto il Presidente propone una breve sospensione della seduta.

La seduta è sospesa alle ore 13.07.

La seduta riprende alle ore 13.13.

Oggetto N. 12

Lavoratrici e lavoratori extracomunitari: da problema a risorsa - Una proposta per affrontare la questione.

MOZIONE DEL CONSIGLIERE FASOLO

ATTO N. 868

Oggetto N. 13

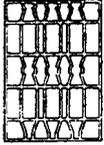
Adozione di iniziative finalizzate al ritiro del disegno di legge governativo recante modificazioni della vigente normativa in materia di immigrazione e di asilo.

MOZIONE DEL CONSIGLIERE VINTI

ATTO N. 932

PRESIDENTE. Colleghi Consiglieri, prendere posto, riprendiamo i lavori.

E' stato presentato ed è in distribuzione un ordine del giorno congiunto che riassume le due mozioni presentate:



“Il Consiglio regionale:

Considerato che il disegno di legge Bossi-Fini colpisce in punti importanti ed in senso restrittivo la legge organica approvata nel febbraio '98 ed ampiamente riconosciuta in Europa come strumento efficace al fine di garantire aperture, regole, integrazione e sicurezza;

Valutato che il nuovo disegno di legge renderà invece difficile l'ingresso regolare per lavoro, provocando così contraccolpi negativi sullo sviluppo produttivo ed incrementando il lavoro nero, sommerso ed irregolare, e che molte misure sono inoltre di dubbia legittimità costituzionale, e comunque in contrasto con le normative europee;

Valutato altresì che la legge Bossi-Fini considera l'immigrazione come un pericolo da cui bisogna difendersi e gli stranieri come minaccia per l'ordine pubblico e l'identità nazionale, e che è pertanto doveroso contrastare nel Parlamento e nel Paese tale progetto e la cultura che lo ispira.

Tutto ciò premesso:

Impegna la Giunta regionale a promuovere una politica dell'immigrazione coerente con i principi dell'integrazione multietnica, dei diritti universali e della civile convivenza, al fine di apportare modifiche profonde al disegno di legge, in mancanza delle quali, al ritiro dello stesso”.

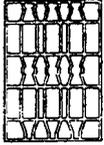
Sono aperte le dichiarazioni di voto.

Prego, Consigliere Sebastiani.

SEBASTIANI. Prendo atto dell'egemonia culturale e politica del gruppo di Rifondazione Comunista e della nullità di tutti gli altri gruppi di centro moderati, e anche di parte dei Democratici di Sinistra. Solo di questo voglio prendere atto.

PRESIDENTE. Consigliere Lignani Marchesani, prego.

LIGNANI MARCHESANI. A nome del gruppo di Alleanza Nazionale mi associo a quanto detto dal collega Sebastiani, in quanto questo documento non è neanche un documento di compromesso all'interno del centro-sinistra, ma è il documento dall'egemonia di Rifondazione Comunista all'interno del centro-sinistra umbro.



Mi spiace che Consiglieri che si definiscono moderati, atlantisti e sicuramente consci delle problematiche dell'Europa dei popoli che si va prefigurando in questi anni vadano a confluire in questo documento, che è un documento di estrema Sinistra, marxista, leninista, demagogico e fuori soprattutto da ogni realtà.

Di conseguenza, il voto di Alleanza Nazionale sarà convintamente contrario, nella speranza che presto questo tipo di maggioranza faccia emergere ancora di più nel tessuto sociale dell'Umbria le contraddizioni di cui è vittima e che gli stessi umbri prendano coscienza da chi sono governati.

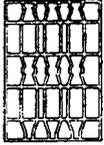
PRESIDENTE. La parola alla Consigliera Spadoni Urbani.

SPADONI URBANI. Grazie, Presidente, per avermi dato la parola, sempre che lei ritenga che io sia in grado di intendere e di volere in questo momento... Comunque, qualcuno risponderà per me a quello che lei ha detto prima.

Entriamo nell'argomento. Io credo che trattare di questo ordine del giorno sia assolutamente inutile, perché è talmente diverso da come l'opinione pubblica, la maggioranza degli italiani e degli umbri ritengono si debba affrontare l'argomento, che non è utile neanche scendere nel merito. Quando giro l'Umbria - perché non sto solo qui dentro, a Perugia, ma giro tutta l'Umbria - come primo punto all'ordine del giorno dell'interesse dei cittadini dell'Umbria, al di sopra della mancanza di lavoro, c'è il problema sicurezza.

Mi attengo a quanto ha detto prima la collega Modena, poiché ritengo importante affrontare questo argomento con serietà, in quanto considero offensivo per chi lavora seriamente qui dentro dire che le cose che diciamo noi sono solo frutto di propaganda politica demagogica; è solo strumentale da parte di chi veramente non ha altro da fare che demagogia. Però vorrei contemporaneamente anche ringraziare l'Assessore, perché ci ha detto che siamo padroni anche di pensarla in maniera diversa da lei; grazie per il permesso.

Noi siamo d'accordo, Assessore, sul diritto di cittadinanza per tutti coloro che sono qui in Italia e che sono conosciuti, ma questo diritto non lo possiamo reclamare per i clandestini. Mi sono riferita all'Assessore, ma potrei riferirmi anche al Vice Presidente, e quella foglia (sic) su "Il Messaggero" che diceva di dare un consulente in più a Vinti a questo punto mi sento di perorarla, perché parla anche per i DS. Forse è vero, Consigliere Vinti, che hai bisogno di un consulente in più, visto che sei tu il portavoce di tutta la maggioranza e visto che i DS lasciano parlare solo te e Rifondazione Comunista, non hanno



capacità di dialettica politica, perciò, forse, ti meriti di più degli aiuti che hai, ti meriti qualche riconoscimento in più, forse anche lo stipendio degli Assessori.

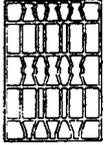
Non si può umiliare un argomento così importante proprio perché è vero che gli extracomunitari servono ed è vero che devono essere trattati come gli altri cittadini e hanno diritto al lavoro, alla casa e alla famiglia, perché si entri nella società e si fa parte della società quando si è integrati nella società. Ma vorrei anche dire che con la vecchia legge gli extracomunitari hanno portato qui non solo i parenti più prossimi, ma gli "antenati": nonni, zii, cugini, che poi, non avendo il mercato del lavoro possibilità di assorbirli, conducono una vita meschina, che il Consigliere Vinti per primo dovrebbe odiare quando si vedono quelle camerate piene di materassi per terra e di persone che dormono per terra, perché lo stipendio di una sola persona può soddisfare anche le esigenze degli "antenati". Ragion per cui, dico che le affermazioni fatte da qualcuno hanno avvilto la problematica, che è importantissima perché effettivamente c'è necessità di questi signori che vengono da fuori; però devono venire con un lavoro, per la loro dignità e per la qualità della vita degli umbri e degli italiani, che sono terrorizzati dal fatto che il precedente Governo non ha saputo regolare i flussi migratori, anche se sono persone che vengono da Paesi poveri, disperati, dove non c'è libertà; molti vengono dai Paesi dell'Est, perché hanno vissuto la crisi, il dolore e la disperazione che il Comunismo ha loro imposto quando è crollato e li ha lasciati a terra.

Quindi, noi voteremo assolutamente contro.

PRESIDENTE. Consigliere Baiardini, prego.

BAIARDINI. Voglio motivare il voto di adesione del gruppo dei DS alla risoluzione, e, senza nota polemica, anche rispondere alla collega Urbani, nel senso che io credo che nelle sue dichiarazioni ci sia un problema di non conoscenza del testo di legge a cui in qualche modo si è fatto riferimento questa mattina, né delle proposte alternative che questo disegno di legge ha avuto, altrimenti non avrebbe fatto riferimento ad appelli più o meno demagogici sul fatto che ci siano ricongiunzioni... di tribù, mi verrebbe da dire a questo punto, stante le sue affermazioni. Non è così, e lei dovrebbe saperlo, collega.

Il disegno di legge viene da noi contestato perché riduce i diritti degli extracomunitari alle esigenze dei datori di lavoro, e cioè: tutta la politica migratoria verrebbe in qualche modo ad essere definita come variabile del mercato del lavoro, e non come scelta degli Stati, e, soprattutto, i diritti riferiti agli



extracomunitari sono in qualche modo tutti legati all'accesso o meno al mercato del lavoro, un punto di vista che noi non condividiamo, anzi, che consideriamo anticostituzionale e antieuropeo.

Siccome però su questi argomenti è molto facile fare demagogia piuttosto che entrare specificatamente nel merito delle questioni, noi pensiamo che quel disegno di legge sia culturalmente sbagliato. Inoltre, siccome sabato anch'io ho sfilato per Roma a sostegno della richiesta del ritiro del disegno di legge, vorrei dire al collega Sebastiani, al di là delle egemonie, che erano presenti associazioni cattoliche in massa che chiedevano la modifica del disegno di legge. Quindi, se c'è un problema di coscienza, è un problema di collocazione del collega Sebastiani rispetto al nostro punto di vista, e sarebbe stato importante che fosse stato presente anche lui sabato scorso a Roma...

SEBASTIANI. *(Fuori microfono).*

BAIARDINI. Collega Sebastiani, il ritiro del disegno di legge e le modifiche che vengono indicate sono radicali; io ho detto che l'impianto del disegno di legge è sbagliato...

SEBASTIANI. *(Fuori microfono).*

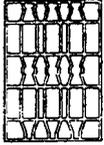
BAIARDINI. Lei dica qual è sostanzialmente il suo punto di vista, non accusi gli altri di marxismo-leninismo. Io le posso garantire che il suo punto di vista è in contrasto con quella tradizione culturale cattolica che ha caratterizzato anche la manifestazione di sabato.

Comunque, noi sosteniamo la risoluzione e chiediamo alla Giunta di impegnarsi coerentemente con quella risoluzione.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Baiardini. La parola al Consigliere Vinti per dichiarazione di voto.

VINTI. Mi riconosco pienamente nelle dichiarazioni del collega Baiardini, e vorrei aggiungere solo alcune brevi considerazioni.



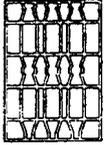
Credo che la proposta di legge avanzata sia legittimamente da considerare un discrimine di civiltà; credo che incarni un'idea differente di società e del ruolo che un Paese come l'Italia, che è tra i più industrializzati e tra i più ricchi del mondo, dovrebbe avere, ed anche un'idea differente delle responsabilità che questo Paese assume rispetto alla grande maggioranza dell'umanità che invece è espropriata della ricchezza; credo che incarni un'idea differente del ruolo che assume questo Paese dentro gli assetti complessivi e un'idea differente della responsabilità che dovrebbe assumere rispetto a tanto dolore, miseria, povertà, malattie e bisogno di futuro e di speranza che c'è nel mondo al di là della piccola cittadella avanzata del mondo occidentale. Questa legge non è dentro questa ottica, e questo perché risponde in maniera cogente e specifica solo a pezzi ed orientamenti politici di una parte della maggioranza.

E' del tutto evidente come le dichiarazioni del Consigliere Zaffini contrastino con quanto poc'anzi ha detto il Consigliere Sebastiani. Il Consigliere Zaffini si dichiara contrario ad un'idea di società del "meticcio", e lo dice in maniera dispregiativa. Io invece sono convinto che il Consigliere Sebastiani sia d'accordo come me per una società multietnica e multiculturale, così come la Consigliera Modena, credo. Pertanto è chiaro che c'è uno scontro su questa idea; è del tutto evidente che c'è una spinta formidabile dell'estrema-destra sul centro-destra e che c'è una situazione di grave difficoltà politica, perché vi mette in contrasto con i punti alti della sensibilità e dell'intelligenza dell'elaborazione del mondo cattolico e del mondo laico. Questa è una legge forcaiola, xenofoba e razzista, che ci pone fuori dall'Europa di fatto, che ci pone altrove, in una situazione che cerca solo di lisciare il pelo alle preoccupazioni e ai timori di una parte consistente della popolazione, ma che ci fa uscire da un contesto complessivo più adeguato. Penso soltanto alla grande società multietnica degli Stati Uniti, che se avesse avuto questo genere di atteggiamento non avrebbe avuto quello sviluppo che ha avuto...

ZAFFINI. E se fossero arrivati i Comunisti, ci sarebbe stata la Siberia, non ci sarebbero stati gli Stati Uniti...

VINTI. Consigliere Zaffini, devi capire che il primo Stato degli operai e dei contadini si è formato proprio su un'idea multietnica, e siamo talmente multietnici, che il grande pensatore di Treviri era etnicamente differente...

Pertanto, ritornando al tema, questo ordine del giorno risponde ai bisogni più avvertiti della società e dell'associazionismo, al timore che il nostro Paese viva una fase di "incarnimento", di chiusura, che non



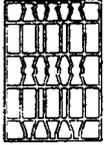
gli permetterebbe di avere il respiro sufficiente per essere un grande Paese moderno ed avanzato, dove regna la tecnologia, il progresso economico e sociale, e l'uguaglianza sostanziale dei cittadini.

Sono anche molto contento che siamo arrivati, partendo forse da punti di vista differenti, ad un ordine del giorno unitario delle forze della maggioranza che governano questa regione, e mi piace che questo accada oggi, 21 gennaio 2002, perché ricorre l'81° anniversario della costituzione del Partito Comunista in Italia. Perciò, oggi, diamo anche un segno che i tempi possono cambiare, che c'è una volontà di unità a partire da questa regione su questioni specifiche. Anche partendo da posizioni diverse, oggi, tra i socialisti e i comunisti, siamo arrivati ad un punto comune che credo sia avanzato e significativo anche per il proseguo dell'attività di questa legislatura.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Liviantoni.

LIVIANTONI. Signor Presidente, colleghi Consiglieri, il voto favorevole e la firma che io ho posto a nome del gruppo della Margherita vuole significare l'adesione e il sostegno ad una linea di indirizzo che la comunità regionale intende affidare all'azione del governo e della Giunta regionale. Qui ho inteso parlare di marxismo-leninismo da parte del Consigliere Lignani Marchesani, come se questo ordine del giorno fosse ispirato dalla cultura marxista-leninista. Ma il fatto che lo abbia sostenuto Rifondazione Comunista e i Comunisti Italiani non significa che l'ordine del giorno sia di ispirazione marxista-leninista. Non vorrei che qualsiasi cosa che non si condivide si bolli per marxista-leninista da parte della Destra umbra. Non c'è niente di tutto questo. C'è, invece, una linea di coerenza con la storia dell'Umbria.

Io, ieri, partecipando alla premiazione del concorso indetto dal Co.Re.Com. sull'emigrazione e sulla immigrazione, ho preso visione di una realtà che ha segnato storia e dolori di una comunità regionale: gente che se ne è andata dall'Umbria, dall'Umbria povera di tanti e tanti anni fa, in tutti i Paesi del mondo. Se il Consigliere Sebastiani può chiedere ed ottenere di andare a nome del Consiglio regionale a rappresentare il Consiglio regionale tra gli emigrati umbri in Lussemburgo è perché c'è stata una storia di emigrazione ed una storia di civiltà e che ha accolto e ha fatto diventare cittadinanza la presenza degli umbri nel mondo. Ed ognuno di noi, credo, anch'io per conto mio, ha nella sua storia una storia di emigrazione, e penso che se avessimo immaginato di vedere accolti i nostri emigranti con la cultura e con l'apprezzamento che è a fondamento della Lega di Bossi, dei brividi sarebbero scorsi per la schiena di ognuno di noi.



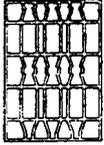
Il nodo è non tanto il contenuto specifico, che è importante, come ha detto il Consigliere Baiardini. La politica dell'emigrazione non la fa il mercato del lavoro; la politica della scuola, in Italia, non può farla il mercato del lavoro; le politiche non possono farle soltanto un segmento di interesse, che pure è legittimo. Le politiche vanno fatte dalla rappresentanza generale degli interessi di questo Paese. Una politica per l'immigrazione che ha fondamento la cultura xenofoba della Lega di Bossi - e non aggiungo il secondo nome, che pure grande strada ha fatto, molto di più di quella che ha fatto l'On. Bossi per diventare Ministro - dovrebbe far saltare in piedi il collega Sebastiani. E credo che dovrebbe far saltare in piedi il nostro collega Sebastiani anche l'intervento fatto in sottofondo dal Consigliere Zaffini.

Ecco allora perché dentro questa politica di sostegno all'immigrazione, rispettosa dei valori dell'uomo e della solidarietà umana, credo ci stia tutta intera l'espressione più avanzata della storia del cattolicesimo democratico in Italia, e, nello stesso tempo, la presenza di una cultura che ha caratterizzato il mondo liberale europeo nel corso dei secoli. Ecco perché ci sentiamo non di corrispondere alle interpretazioni del collega Lignani Marchesani, ma ad un modo di affrontare in termini moderni e nello stesso tempo solidali il problema dell'immigrazione.

PRESIDENTE. Consigliere Zaffini, prego.

ZAFFINI. Durante questa discussione devo dire francamente di avere avuto la sensazione che si prova guardando un quadro di Magritte, l'effetto che provoca quella che i critici dell'arte definiscono come "tecnica dello spaesamento", perché in quest'aula, questa mattina, su questo argomento, si è sentito di tutto e di più, ma di sicuro non si è sentito un briciolo di buon senso e di capacità di leggere e di cogliere gli atti e gli accadimenti per quelli che sono e per come la società nazionale e regionale ci chiede di interpretare come governanti e come gestori dei fenomeni. (Questa, ovviamente, è una mia personalissima sensazione). Dico questo facendo riferimento soprattutto all'ultimo e recente intervento del collega Liviantoni.

E' vero, io ci ho parlato e ci parlo con i cittadini umbri e non solo, emigranti, che hanno fatto di necessità virtù negli anni '50 e '60, e che poi sono tornati portando la loro ricchezza, le loro conoscenze, le loro acquisizioni. Ebbene, collega, quei cittadini, prima di partire, avevano il posto, altrimenti non varcavano la frontiera. Giudicare il lavoro come discriminante minore, giudicare la possibilità di essere e di avere sostentamento come discriminante minore da parte sua, collega, mi dà la sensazione di trovarmi in una



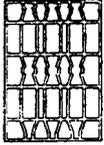
realtà che non percepisco, perché, non ricordo in quale anno, fu oggetto di una precisa Enciclica la circostanza che il lavoro è elemento di dignità per l'uomo.

Come dovrebbe sostenere la propria famiglia, questa gente, se non avendo garantito il lavoro? Quale altra discriminante dovrebbe regolare i flussi, se non la possibilità di dare dignità a questa gente? E che cosa c'è di fascista in questo ragionamento, se non la circostanza che il valore del lavoro era sì, anche per quel regime - assegnato alla storia e per il quale io personalmente non ho nessun tipo di nostalgia - discriminante? Come si può dire che il mio intervento e quelli degli altri colleghi della Casa delle Libertà non hanno colto nel segno?

Senza considerare, poi, l'occasione che si è perduta, perché sull'ordine del giorno dal quale si partiva - l'ordine del giorno Fasolo - come abbiamo detto e ripetuto, si poteva discutere e su di esso si poteva portare quest'aula ad un consenso unitario, se, e solo se, non si fosse pagato questo tributo, non si fosse registrata questa deriva, che del resto è il leitmotiv della politica regionale, come osservano i giornalisti più o meno attenti e come si vede negli atti di programmazione - le cose che sto dicendo adesso, infatti, le dissi anche in occasione della discussione sul DAP.

L'Assessore, chiamato in discussione da mozioni che, soprattutto quella Fasolo, riguardano ed afferiscono aspetti tecnici, si preoccupa di dilungarsi nel portare critiche culturali al progetto di legge del Governo, rassegnando per altro una realtà non vera, perché i Presidenti di Regione si sono divisi su questo disegno di legge solo ed esclusivamente perché volevano e vogliono, per certi versi giustamente, per altri no, governare in maniera esclusiva il fenomeno, e non certo sulla necessità di regolare i flussi in virtù della possibilità per questa gente di avere una vita dignitosa. Tutti gli altri discorsi sono tutte parole al vento, è tutta demagogia politica. E non sorprende che il concentrato di questa demagogia politica venga da chi oggi si dichiara comunista e taccia me di essere fascista, e da colui per il quale la storia si è fermata a quarant'anni fa.

Quello che mi sento di evidenziare, al di là dal fatto che si tratta di un'occasione persa, cosa di cui mi dolgo e di cui chiunque fa parte di quest'aula si dovrebbe rimarcare, e ovviamente anche a beneficio di chi si volesse prendere una pausa di riflessione, è questa deriva evidente, ingombrante, e, secondo me, pericolosa, che sta assumendo il governo di questa regione nei confronti di Rifondazione Comunista: un partito che non ha raggiunto il 10% dei consensi in questa regione e che beneficia di un gruppo consiliare al di là e al di sopra di ogni normale regola di governo, perché lo strumento elettorale non assegna e non può assegnare questo tipo di consistenza ad un gruppo che non ha raggiunto il 10% dei consensi. Ma quello che



è più grave è che ideologicamente e culturalmente, ammesso che si possa parlare di “cultura comunista”, questo gruppo influenza le politiche di questo governo della regione; sempre più spesso sentiamo parlare di “compagni”, di “comunismo”, ci sentiamo tacciare di “fascismo”; è un'aula che è rimasta indietro di secoli dal punto di vista ideologico e culturale. E ricordo, perché come neofita ho ben chiari in testa i passaggi che ho vissuto in quest'aula, il momento in cui il Presidente attuale, il collega Liviantoni, riprese non ricordo se Vinti o Donati, che abusava del termine “compagno”. Vi lascio immaginare da allora - parliamo di solo qualche mese fa - dove siamo arrivati oggi: la stessa persona sottoscrive un ordine del giorno che gronda di retorica comunista.

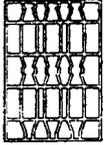
Quello che raccomando è di tenere un occhio alla realtà, di non lasciarsi trascinare e coinvolgere, perché questa regione ha bisogno di altro; questa regione ha bisogno di governare con intelligenza, con pragmatismo, con sagacia certi fenomeni pericolosi.

Io, politicamente parlando, intendendo la politica con la “p” minuscola, dovrei essere solo felice di quello che oggi è accaduto in quest'aula, perché è evidente la lontananza che c'è tra quest'aula e il paese reale, il paese che io incontro tutti i giorni e che tutti i giorni lamenta quello che sta accadendo nelle cittadine perugine - quelle città che evidentemente anche l'Assessore non conosce, perché nel suo intervento ha parlato di “storia che regolamentata i flussi e l'inclusione sociale”, perciò mi chiedo se ha mai fatto un giretto a Pian di Massiano o sotto il mercato coperto di Perugia.

Io dovrei essere felice di quello che accade in quest'aula dal punto di vista strettamente elettorale, del fatto che questa maggioranza si lascia trascinare lontano da quello che la gente pensa e da quello per cui è preoccupata, cioè il bisogno di sicurezza, di tranquillità, di stabilità. Se succede che i cittadini di San Biagio della Valle si tassano per acquistare le telecamere perché l'ordine pubblico non è più governato in quella minuscola frazione, un problema c'è, e il fatto che voi non lo leggiate per me dovrebbe essere motivo di soddisfazione.

Ma non lo è, perché avverto il peso istituzionale, il peso di questa ipoteca ideologica che grava sugli esiti e sulla produzione politica di questo Consiglio e di questa maggioranza. Rappresento questa preoccupazione e prego di essere considerato per quello che sono, e cioè una persona che cerca sempre in ogni atto che gli viene sottoposto di verificare e di realizzare un minimo di costruttività e di condivisione.

PRESIDENTE. Consigliere Tippolotti, prego.



TIPPOLOTTI. Chiedo scusa al Consiglio tutto se nelle poche considerazione che farò dovrò portare delle annotazioni di carattere personale. Per un caso strano della vita è successo che la materia di cui stiamo discutendo questa mattina, e su cui ho sentito per molti versi riversare una strumentalità esasperata ed una serie di considerazioni fatte soprattutto per partigianeria politica, mi ha interessato da vicino, perché mi sono trovato personalmente a vivere la condizione di emigrante e ad avere avuto una esperienza di lavoro nel 1969-'70 - quindi, parliamo di trent'anni fa - in Germania, precisamente a Norimberga, vivendo sulla mia pelle le considerazioni, per me strumentali, che ho sentito fare sulla condizione degli immigrati questa mattina in aula, sia da parte degli emigranti, che da parte degli immigrati.

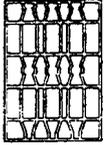
Il rapporto che esiste tra una società che ospita un lavoratore ed una persona che proviene da un altro Paese è sicuramente conflittuale, duro, molto subordinato sul piano politico, ma in cui l'elemento di debolezza è rappresentato, più che dal lavoratore, dalla persona che si trova a vivere questa esperienza. Ed allora io credo che parlare di una condizione soltanto in termini di strumentalità politica sia un grave limite, ma non tanto in termini politici, quanto proprio sul piano della civiltà della discussione.

Non è vero quello che diceva il collega Zaffini sulla condizione degli emigranti che partivano con il permesso di lavoro in tasca, sicuri di andare in una società ordinata, pulita e costruita in termini precisi per ricevere l'emigrante, per dargli lavoro, retribuzione, e poi per permettergli di tornare nel proprio luogo di origine; non era così e non è stato mai così. Io ho conosciuto moltissime persone clandestine, in Germania, moltissimi italiani che erano partiti dai più sperduti paesini d'Italia, del sud, del nord, del centro, e che avevano dentro di sé un'idea radicata della patria - e dico "patria" non ha caso -, moltissima gente che si sentiva legata all'Italia, che non era della mia stessa parte politica e che viveva con me un'esperienza di subordinazione sociale e culturale che in qualche modo ha fatto crescere in tutti noi che abbiamo compiuto questa esperienza un percorso di carattere personale e politico che sicuramente ci ha segnato.

Credo che si sbaglia continuando a ragionare sulla problematica della immigrazione legandola ad una problematica di sicurezza, perché è solo una strumentalizzazione ed è profondamente sbagliato...

ZAFFINI. Ma c'è un problema di sicurezza...!

TIPPOLOTTI. La sicurezza deve essere vista in una concezione molto ampia; non credo che dipenda dalla maggiore o minore presenza degli immigrati nelle nostre città. Credo invece che debba essere considerata una politica di integrazione multirazziale, multietnica, multiculturale all'interno della quale tutte le



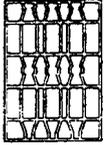
persone che si trovano nella condizione di essere immigrati trovino una loro realizzazione, una loro collocazione. Ciò che ci contraddistingue da chi non la pensa come noi è il discrimine politico e culturale di chi considera la forza lavoro degli immigrati soltanto funzionale ad una loro partecipazione e collocazione sul mercato del lavoro piuttosto che nella società.

Non credo che con l'ordine del giorno unitario si siano affermate delle connotazioni marxiste-leniniste, assolutamente; credo invece che si sia affermata un'idea della società che ha fatto recuperare a tutta la maggioranza una posizione comune ed unitaria rispetto alla quale noi ci distinguiamo da chi considera in modo diverso da noi la presenza di un immigrato, che sia qui per cercare lavoro o che provenga da un paese in guerra che l'ha espulso non sul piano della sua capacità produttiva, ma della sua esistenza, e che quindi cerca una sua ricollocazione, una sua dignità prima di tutto personale, affinché gli venga riconosciuto prima di tutto il diritto di essere persona, e non che questo sia subordinato al fatto di essere riconosciuto come un lavoratore. Certo che è fondamentale lavorare, ma prima di tutto una persona deve vedere riconosciuti i propri diritti fondamentali di vita, di esistenza, di dignità individuale, e poi, attraverso l'esplicazione di questi diritti, può essere inserita anche in una società che l'accoglie e che la fa lavorare. Lavorare va bene, ma non può essere il contrario, cioè che una persona viene riconosciuta persona perché lavora e perché dev'essere collocata sul mercato del lavoro. Su questo credo che ci sia diversità e distinzione, ed è per questo che io sono favorevole all'ordine del giorno così com'è stato formulato.

PRESIDENTE. La parola alla Consigliera Modena.

MODENA. Non volevo intervenire in quanto il quadro è già stato fatto, però il discrimine non è questo, e insisto su questo concetto, perché è anche una questione di rispetto delle dignità specifiche delle posizioni.

Il disegno di legge del Governo parte da un presupposto che è esattamente il contrario di quello che si vuol far apparire. Il punto critico semmai è quello che ha messo in evidenza il Consigliere Vinti, cioè il problema del ricongiungimento, perché il ricongiungimento è stato sempre e comunque utilizzato con maglie larghissime, come l'asilo, e su questo si è cercato di individuare una soluzione, che si presta, lo capisco bene, a discussioni importanti sulla persona in rapporto alla famiglia. Ma l'ottica con cui un Governo tratta un disegno di questo genere non può essere quella per cui questa gente è vista solo come forza lavoro, perché pensare che in termini politici ci possa essere un'impostazione di questo tipo vuol dire essere sostanzialmente in malafede; mica sono delle vacche, e mica noi ci siamo mai permessi di considerarle tali



queste persone! Anche la questione della sicurezza va vista in una cornice precisa. Il problema è che si rischia una conflittualità, una guerra tra poveri proprio in ordine al fatto che non si riesce a garantire quel livello di qualità della vita che i cittadini chiedono e in qualche modo pretendono, e quindi finiscono per prendere dei bersagli, e questa è cosa che, a mio avviso, una società deve necessariamente evitare.

Per questo io non voto la risoluzione che è stata presentata.

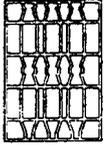
PRESIDENTE. Prego, Consigliere Fasolo.

FASOLO. Mi sarebbe piaciuto se nel mentre abbiamo fatto questa discussione ci fossero stati qui intorno tutti quegli immigrati e quelle famiglie italiane che mentre noi festeggiavamo le festività natalizie facevano la fila davanti agli Ispettorati del Lavoro per far capire a tutti quanti noi quanto siamo distanti, nel momento in cui ci rimbrottiamo da “fascista”, a “comunista”, a “marxista-leninista”, da quella realtà, e come facciamo di un problema serio un'altra volta una questione ideologica. E' molto facile parlare per ideologie e non entrare nel merito delle questioni, non entrare nella consapevolezza e nella volontà di dare risposte concrete ad esigenze che la società, nella sua evoluzione, ci impone, e che un governo, sia esso centrale che regionale, deve concorrere a risolvere.

Io non credo, e lo voglio dire con franchezza, che ci sia in maniera così netta un discrimine di civiltà tra quello che pensa oggi il centro-sinistra e quello che è, in parte, dentro il decreto del Governo. Credo però che ci siano dei passi in avanti da fare, importanti, seri, forti; e credo che un punto sia fondamentale all'interno di questo documento: quello che non considera più il decreto del Governo come aprioristicamente e pregiudizialmente un atto da ritirare, ma che è elemento essenziale e primario il confronto e il dialogo. Credo che rispetto a questo la politica debba saper far prevalere non le linee mediane, non una sorta di connivenza e di posizione bipartisan, ma la necessità, e, questo sì, con una cultura che è frutto anche della nostra storia.

Ho più volte rivendicato da socialista i passaggi importanti che i socialisti hanno fatto rispetto a questa questione, passaggi che anche allora hanno trovato profonde critiche ma che visti con gli occhi di oggi possiamo dire che sono stati i primi tasselli di un processo di civiltà e di integrazione.

Ecco perché noi ci riconosciamo in questo impegno della Giunta regionale, ecco perché noi ci riconosciamo in questa volontà forte di far prevalere prima di tutto la capacità di entrare nel merito delle questioni, di essere anche una forza di centro-sinistra che non pregiudizialmente respinge tutto, ma che è in



grado di incidere fortemente anche rispetto a visioni culturali diverse che possono essere presenti, e in questo caso sono presenti, nel centro-destra, e che proprio per questo devono trovare anche la capacità di chi ha responsabilmente cultura di governo di fare emergere l'elemento essenziale che dà risposta ai bisogni della gente. Ecco perché forse è stato meglio che oggi qui intorno non ci siano coloro che hanno fatte quelle file, coloro che hanno passato quei giorni proprio nella speranza di avere una risposta. Ed ecco perché in questo impegno ritroviamo una visione unitaria e diamo voto favorevole all'atto che impegna la Giunta regionale nei confronti del Governo.

PRESIDENTE. Si vota per la proposta di risoluzione che è stata distribuita.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. La seduta è tolta. Riprenderà domani mattina.

La seduta termina alle ore 14.00.